

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANEDDA, SELVA, ARMAROLI, GRAMAZIO, PORCU e COLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa riporta una dichiarazione del sottosegretario senatore Valentino Martelli secondo cui « In Cina una democrazia di tipo occidentale sarebbe una disgrazia per noi e per loro »;

il senatore Martelli, parlando con due vice ministri cinesi di diritti umani si sarebbe trovato d'accordo con gli interlocutori cinesi;

lo stesso senatore Martelli, con riferimento ai dissidenti cinesi del nascente partito democratico (clandestino) condannati a tredici, dodici ed undici anni di reclusione ha affermato che « tre individui che parlano di democrazia non possono mettere a soqquadro un paese di un miliardo e trecento milioni abitanti » —;

se le stravaganti opinioni del sottosegretario rispecchino quelle del ministero degli affari esteri;

se il Ministro ritenga che tali opinioni, che giustificano un regime totalitario e che accettano la repressione violenta delle libertà, siano coerenti con la politica interna italiana e la difesa delle libertà e della democrazia, che ispira tutti i paesi alleati dell'Italia;

se, in coerenza con le sue dichiarazioni il sottosegretario Martelli, in visita ufficiale in Cina, si sia recato in Piazza Tien An Men per depositare un fiore in omaggio ai carri armati che massacrarono gli studenti. (4-21778)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 2-00469 del 3 maggio 1995 un gruppo di parlamentari calabresi e non solo ha denunciato l'occupazione di una strada della città di Vibo Valenzia da parte di noti malavitosi per festeggiare l'elezione di Michele Ranieli a consigliere regionale;

il consiglio regionale della Calabria, nella seduta del 21 gennaio 1999, ha votato il documento sulla determinazione del numero degli assessori con 22 voti favorevoli su 42 consiglieri regionali;

il consigliere Stancato, in libertà provvisoria in attesa di giudizio per corruzione, abuso e truffa, ha votato a favore del citato documento risultando così il ventunesimo, anch'egli determinante per la nascita del « governo regionale del ribaltone »;

il Polo delle Libertà aveva rifiutato di varare un governo che avesse il voto determinante del consigliere Stancato, non foss'altro per rispettarne la posizione fino al giudicato;

il documento programmatico della nuova giunta regionale pone tra i punti salienti la lotta alla criminalità organizzata;

tra gli assessori della nuova « giunta del ribaltone » risulta esserci il consigliere Ranieli;

sempre tra i nuovi assessori figurano altri soggetti indagati, e, tra questi, Antonella Freno che nei giorni scorsi ha ottenuto un rinvio (per impegni istituzionali) del processo da parte del Gip di Catanzaro al 9 febbraio 1999 in ordine ad un giudizio per tentata truffa ai danni della regione;

tra i componenti della nuova maggioranza politica risulta esserci il citato consigliere Stancato —;

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda esprimere una valutazione politica in ordine ai fatti esposti;

se sussistano i presupposti di fatto e di diritto per procedere, in base alla legge n. 55 del 1990, alla sospensione e alla rimozione dei consiglieri regionali Ranieli, Stancato e Freno. (4-21779)

MORSELLI, CONTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, AMORUSO, ALBERTO GIORGETTI, COLOSIMO, FINO, FOTI, TREMAGLIA, ALOI, MENIA, RALLO, PEZZOLI, NAPOLI e CARLESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 449 del 27 dicembre 1997 stabiliva all'articolo 39 l'obbligo delle amministrazioni pubbliche di provvedere alla rilevazione del numero complessivo dei dipendenti e finalizzava tale rilevamento alle riduzioni del personale e al contenimento della spesa pubblica;

la rilevazione effettuata presso il Mae evidenziava disponibilità di organico dei posti, mentre, nel contempo, operano presso il ministero centinaia di comandati, molti in posizione di comando da parecchi anni e per i quali sono state disposte proroghe con ripetuti provvedimenti;

tale personale ha, in molti casi, rivolto esplicita domanda di inserimento nei ruoli. La stessa legge n. 449 del 1997 stabilisce la priorità del personale comandato ad essere immesso nei ruoli prima dell'assunzione o effettuazione di concorsi interni; al contrario, il Mae, disattendendo le norme e le ripetute sentenze della Corte costituzionale, vuole effettuare concorsi interni riservati (detti scivolamenti) ignorando così il dettato della legge;

questo genera grande confusione e turbamento compromettendo le attività di cooperazione italiana nel mondo, con grave discredito, blocco dei progetti, ripercussioni sulle Ong e sugli stessi fenomeni migratori clandestini laddove, in via ufficiale, invece, si assicura un rilancio della cooperazione proprio per intervenire alla fonte nei Paesi in difficoltà e prevenire tale fenomeno di massa;

infine il Mae si accinge a mettere in ruolo parte del personale comandato proveniente dalle Poste, cosa senza dubbio giusta, ma discriminatoria ed assurda, dal momento che lo stesso Mae continua a richiedere in comando ulteriore personale alimentando così le aspettative dello stesso, ma creando una situazione distante e scor-

retta dal punto di vista amministrativo e contabile e ancor più con negazione dei diritti già acquisiti dal personale comandato;

tutto ciò è aggravato dalla situazione di incertezza normativa per la mancata proroga formale dei comandi e per la imminente immissione di personale in esubero di altre amministrazioni —:

per quale motivo non si siano ancora attivati i procedimenti di mobilità volontaria dando corso alle domande legittime presentate dal personale comandato ai sensi della legge n. 449 del 1997 che dà addirittura priorità ad essi rispetto a qualsiasi assunzione visto che tale legge, (finanziaria 1998) è fortemente voluta dal Governo e da una parte dello stesso ministero degli affari esteri;

per quale motivo si dia corso all'immissione nei ruoli da parte del personale comandato e non di tutti coloro che ne hanno fatta richiesta e se ciò non manifesti una grave tendenza discriminatoria verso il rimanente personale;

per quale motivo in presenza di forti carenze di organico invece di procedere secondo la legge e con i criteri di razionalizzazione, si continuino a sollecitare i comandi da altre amministrazioni invece di risolvere i problemi per vie normative;

per quale motivo si continui a voler effettuare concorsi interni riservati di dubbia trasparenza in spregio alle ripetute sentenze della Corte costituzionale in materia;

se sia vero che si sia in procinto di inviare in mobilità, da altre amministrazioni, personale in esubero che comunque ha diritti meno prioritari del personale comandato già da molti anni al Mae;

se questa grave situazione che coinvolge almeno 100 persone non porti discapito alle attività di cooperazione, alle Ong, ai progetti già avviati, con pericolose ripercussioni sui flussi migratori clandestini che tanto preoccupano l'opinione

pubblica e che il Governo a parole asserisce di voler prevenire, ma nei fatti si mostra più che mai arrendevole;

se vi sia responsabilità amministrativa da parte di alcuni funzionari per il protrarsi di tali situazioni confuse e pasticciate, con possibili risvolti di carattere contabile e con la discriminazione di una parte personale a favore di altra parte e se si voglia avviare un'inchiesta amministrativa interna per appurare tali responsabilità e per prevenirne ulteriori;

se i ripetuti abusi che hanno dato adito a tali molteplici ricorsi, tra cui quello al Tar vinto dai comandati delle Poste, non testimonino l'esigenza di un intervento urgente per ridonare trasparenza e ripristinare la normale prassi amministrativa nella gestione del personale secondo i dettami della legge Bassanini cui il ministero dice volersi attenere. (4-21780)

CESARO. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Casandrino, in provincia di Napoli, con una popolazione residente di circa 15.000 abitanti, fa parte del grande anello dei comuni a nord di Napoli;

l'Amministrazione comunale è stata sciolta per infiltrazioni malavitose da circa un anno; il comune guidato attualmente da una terna di commissari prefettizi, è un territorio ad alta densità criminale, dove episodi di violenza riguardanti in particolare furti e rapine sono praticamente all'ordine del giorno;

sul territorio non vi è presenza alcuna delle forze dell'ordine; infatti non vi è né una stazione dei carabinieri né un posto di polizia;

i cittadini sono costretti a rivolgersi alla stazione dei carabinieri di Grumo Nevano o Sant'Antimo, oppure al commissariato di Frattamaggiore;

nonostante i grandi sforzi e il notevole spirito di abnegazione delle strutture, di cui al precedente punto, dotate di un ridotto organico e di scarsi mezzi, non si

riesce a garantire un costante e totale controllo del territorio del comune di Casandrino;

questo stato di cose rappresenta l'*habitat* ideale per lo sviluppo della micro e macro criminalità; si garantisce un questo modo l'impunità di qualsiasi reato, incoraggiando i criminali più incalliti e allontanando qualsiasi forma di crescita e di sviluppo sociale ed economico -:

se alla luce di quanto esposto, non ritengano opportuno, indifferibile ed urgente istituire con assoluta priorità una nuova stazione di carabinieri nel comune di Casandrino. (4-21781)

CESARO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Grumo Nevano, in provincia di Napoli, dove esiste una popolazione di oltre 30.000 abitanti, vi è un solo ufficio postale che, da solo, non è affatto in grado di garantire all'utenza un servizio efficiente, considerato anche l'esiguo numero dei dipendenti, attualmente in forza all'ufficio medesimo, e la struttura che li ospita;

in molti comuni d'Italia, avente uguale popolazione, il numero degli uffici postali è superiore all'unità;

se alla luce di quanto esposto, intenda sollecitare l'Ente poste a prendere in considerazione l'apertura di un nuovo sportello che possa garantire maggiori servizi all'utenza. (4-21782)

LENTI, DE CESARIS, VALPIANA, BONATO e NARDINI. - *Ai Ministri per l'industria, il commercio e l'artigianato, dell'ambiente, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del Ministro dell'industria, commercio ed artigianato recante la data del 24 ottobre 1991, anche ai sensi e per gli effetti delle leggi n. 9 e n. 10 del 1991 (*Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio 1991) è stato concesso alla società Centro

Energia spa di realizzare, in località Villa Pera di Comunanza (provincia di Ascoli Piceno), una centrale termoelettrica di potenza termica pari a 277 MW, comunemente indicata col nome « Turbogas »;

l'articolo n. 1, comma 4, della legge n. 10 del 1991 considera tutte le opere relative alla « Turbogas » di Villa Pera di Comunanza « di pubblica utilità » nonché « indifferibili ed urgenti ai fini dell'applicazione delle leggi sulle opere pubbliche »;

l'articolo n. 11, comma 7, della legge n. 10 del 1991, cita testualmente che « l'Enel è tenuto a fornire la necessaria assistenza per la realizzazione degli impianti ammessi ai contributi (n.d.i.: come la « Turbogas », *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 29 dicembre 1994, pag. n. 55) con diritto di rimborso degli oneri sostenuti »;

l'articolo n. 2, comma 3, della legge n. 9 del 1991, contempla che « gli elettrodotti ad alta tensione (omissis) sono da assoggettare alla valutazione di impatto ambientale ed a ripristino territoriale nei limiti e con le procedure previsti dalla normativa vigente »;

ai sensi e per gli effetti delle sopracitate leggi, nonché del decreto del Ministro dell'industria, commercio ed artigianato del 10 aprile 1992 e del decreto del Ministro dell'ambiente del 25 settembre 1992 n. 229/A, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 235 del 6 ottobre 1992, in data 3 agosto 1993, con successive integrazioni del 6 dicembre 1994 e del 14 aprile 1996, l'Enel spa, nelle persone degli ingegneri Claudio Barbesino (responsabile, fino al 31 gennaio 1998, della Divisione Distribuzione dell'Enel spa) e Giuseppe Potestio, ha stipulato con la società Centro Energia spa, nella persona dell'ingegner Giovanni Franco Brustia, formale convenzione « preliminare » per il prelievo e l'acquisto dell'energia elettrica prodotta dall'anzidetta « Turbogas » di Villa Pera di Comunanza;

in detto accordo si conviene che:

a) la potenza elettrica ceduta dalla Centro Energia spa all'Enel spa è stabilita nella quantità di 148,6 Mwel.;

b) « La consegna dell'energia avverrà nel Comune di Comunanza (Ap), località Villa Pera, presso lo stabilimento Merloni Elettrodomestici, alla tensione di 132 kV » (n.d.i.: effettiva, 150 kV nominale);

sotto il profilo tecnico, da parte dell'Enel spa risulta essere necessaria la realizzazione di:

a) una serie di opere ed infrastrutture in AT per il prelievo ed il trasporto dell'energia prodotta, fino al suo riversamento nella rete elettrica nazionale (elettrdotto AT 380 kV Candia/Villanova);

b) una serie di opere ed infrastrutture in AT per garantire la sicurezza e l'affidabilità di detta operazione di riversamento;

c) una serie di opere ed infrastrutture in AT per garantire la sicurezza e l'affidabilità di funzionamento dell'anzidetta centrale termoelettrica;

d) una serie di opere in MT per l'alimentazione ed il funzionamento dei n. 4 (quattro) trasformatori MT/BT dei servizi ausiliari della stessa centrale « Turbogas », così come chiaramente risulta dagli elaborati grafici depositati presso i competenti organismi;

presso la regione Marche non risulta essere stata presentata, da parte dell'Enel spa, richiesta alcuna per la realizzazione di opere ed infrastrutture che risultino funzionali ed a servizio dell'anzidetta « Turbogas »;

le specifiche interne Enel per gli elettrodotti da 150 kV prevedono, unicamente ed esclusivamente, l'utilizzazione di cavi in alluminio-acciaio aventi diametro di 22,8 mm e da 1,068 kg al metro lineare di peso e nella realizzazione, in provincia di Ascoli Piceno, Macerata e Teramo, di alcuni elettrodotti da 150 kV (uno dei quali, S.E. Rosara - C.P. Belmonte Piceno, transita esattamente per il sito in cui è prevista la realizzazione di detta « Turbogas ») vengono utilizzati cavi in alluminio-acciaio aventi, invece, diametro di 31,5 mm e da 1,938 kg al metro lineare di peso, espres-

samente previsti, per contro, dalle stesse specifiche unicamente ed esclusivamente per elettrodotti con tensione da 220 kV e da 380 kV, con le relative conseguenti infrastrutture;

in data 18 giugno 1998, la Commissione ambiente della Camera ha approvato una risoluzione che impegna il Governo a definire un protocollo d'intesa con l'Enel finalizzato a sottoporre a verifica e, se necessario, a una sospensione dei progetti *in itinere* al fine di adeguare la installazione di elettrodotti ai criteri di prevenzione e cautela rispetto ai rischi a lungo termine per la salute derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici;

è iniziata la discussione per una legge quadro sulla protezione della salute della popolazione dagli effetti acuti e dai probabili effetti a lungo termine dell'inquinamento elettromagnetico —:

quali opere ed infrastrutture in AT l'Enel spa abbia realizzato o stia realizzando o intenda realizzare e, comunque, utilizzare per:

il prelievo ed il trasporto dell'energia prodotta dalla « Turbogas », fino al suo riversamento nella rete elettrica nazionale (elettrodotto AT 380 kV Candia/Villanova);

per garantire la sicurezza e l'affidabilità di detta operazione di riversamento;

per garantire la sicurezza e l'affidabilità di funzionamento dell'anzidetta centrale termoelettrica;

quali opere in MT l'Enel spa abbia realizzato o stia realizzando o intenda realizzare e comunque utilizzare per:

l'alimentazione ed il funzionamento dei n. 4 (quattro) trasformatori MT/BT dei servizi ausiliari della stessa centrale « Turbogas »;

se l'Enel, nel rispetto dello spirito dell'articolo 97 della Costituzione, abbia esercitato o intenda esercitare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 11, comma 7

della legge n. 10 del 1991, il « diritto di rimborso degli oneri sostenuti e, nel caso contrario, quali ne siano le ragioni;

le motivazioni per le quali l'Enel, nell'utilizzazione dei cavi, adotti scelte che appaiono in contrasto con la normativa tecnica;

quali organismi della pubblica amministrazione statale, della regione, delle province e dei comuni abbiano partecipato, e in quale misura, ai processi decisionali relativi alla programmazione e all'approvazione delle anzidette opere dell'Enel spa;

se non ritenga opportuno intervenire, anche sulla base della citata risoluzione approvata dalla Commissione ambientale della Camera e del dibattito apertosi in Parlamento per l'approvazione di una legge quadro per la protezione della salute della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico, affinché il progetto in questione venga rivisto. (4-21783)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se sia da ritenere accettabile che, nel quadro della politica di ridimensionamento del settore avviato in nome di una sedicente ristrutturazione delle Poste italiane spa di Reggio Calabria, gli sportelli presso l'Ufficio COP comprendente gli uffici vaglia, risparmi, corrispondenza e pacchi, telegrafo, abbiano subito una notevole riduzione del servizio a causa di restrizione di organico e di mobilità con conseguente legittimo malcontento del pubblico costretto a fare estenuanti file davanti ai suddetti sportelli degli uffici;

se non ritenga opportuno intervenire presso le Poste italiane spa affinché sia pure nei termini in cui è possibile il servizio dell'Ufficio COP di Reggio Calabria, possa funzionare in maniera adeguata alle esigenze del pubblico, di modo che attraverso un opportuno potenziamento dei turni antipomeridiani e pomeridiani con il necessario personale si possa soddisfare la domanda dell'utenza, senza sottoporre l'attuale personale a ritmi insostenibili di lavoro. (4-21784)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra l'11 e il 12 gennaio 1999 si verificava a Pove del Grappa (Vicenza) un grave episodio di criminalità nel quale rimaneva ferito un nomade che, assieme ad altri complici a tutt'oggi non ancora identificati, stava compiendo un furto presso un bar tabaccheria;

la notte del 6 marzo 1998 una signora di 60 anni di Bassano del Grappa, veniva brutalmente aggredita e sevizata a scopo di rapina nella propria abitazione da due individui, sembra extracomunitari, che risulterebbero non ancora identificati. Su quest'ultimo episodio l'interrogante, in data 11 marzo 1998, presentava interrogazione al Ministro dell'interno, rimasta senza risposta;

in data 17 febbraio 1997, l'interrogante, ancora, denunciava ai responsabili locali delle forze dell'ordine di Bassano del Grappa, una situazione di sempre più diffusa criminalità e microcriminalità nel comprensorio bassanese, con una *escalation* di brutalità ed arroganza determinata anche da impotenza legislativa, dal permissivismo che vige in Italia per cui a un qualsiasi delinquente vengono concessi premi e sconti di pena grazie anche a leggi di recente approvazione ed a una politica fallimentare sull'immigrazione clandestina; tutte problematiche denunciate nelle scorse settimane con volantaggi nei capoluoghi di provincia del Veneto e del Friuli dal Li.Si.Po. (Libero sindacato di polizia) —:

quali siano le misure di sicurezza adottate nel vicentino, dove, sembra, si verifichi un furto ogni tre ore;

quale sia il numero di pattuglie che nelle 24 ore effettuano servizio di prevenzione nel territorio vicentino;

come siano qualificati gli organici delle forze dell'ordine;

quali iniziative intenda prendere il Ministro per evitare in futuro il ripetersi di simili episodi. (4-21785)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il grande clamore ed il fondato allarme suscitati dalla dichiarazioni rese dal ragioniere generale dello Stato, dottor Andrea Monorchio, sull'effettivo fabbisogno (60.000 miliardi) per raggiungere il necessario pareggio di bilancio entro il prefissato termine dell'anno 2002 sembra dimostrare, con il rigore della matematica, che l'« eurouforia » diffusa al momento dell'entrata dell'Italia nell'euro era assolutamente fuori luogo;

il fabbisogno di 60.000 miliardi sembra anzi confermare il sospetto, da più parti avanzato, che il « risanamento » raggiunto dal governo Prodi fosse non già di natura sostanziale e strutturale, ma di carattere meramente contabile;

è evidente che, per far fronte alla necessità di rispettare i famosi parametri di Maastricht e dunque al solo fine di ottenere un risultato formale spendibile politicamente, le azioni intraprese dal Governo hanno costretto il Paese a subire una forte politica deflattiva con i concorrenti effetti perversi di una gigantesca riduzione degli investimenti pubblici e di un insostenibile aumento della pressione fiscale, elementi che hanno creato inevitabile preludio di crisi per il sistema-imprese del nostro Paese;

il rischio reale è che, dunque, i sacrifici sin qui imposti siano da considerarsi vani in quanto funzionali, come si è detto, al conseguimento di un risultato politico;

appare stupefacente che le dichiarazioni del dottor Andrea Monorchio « si abbattano » sul mondo politico come fulmine a ciel sereno, quasi che il Governo non avesse gli strumenti informativi per valutare correttamente i conti dello Stato e la misura del fabbisogno —:

quali dati, in possesso del dottor Andrea Monorchio, mancassero al Governo per prevedere correttamente e documentalmente quanto dichiarato dal ragioniere generale dello Stato, dovendosi sottolineare che molti autorevoli esperti economici ap-

partenenti all'area della minoranza avevano preveduto, mentre il Governo festeggiava in piazza il « successo », che l'ottimismo era del tutto ingiustificato e che i conti consentivano di ipotizzare un futuro di grande incertezza e di ulteriori sacrifici.

(4-21786)

LUCÀ e GIANNOTTI. — *Ai Ministri delle finanze e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

una recente sentenza della Corte di cassazione (la numero 3587 del 1998) ha accolto un ricorso del procuratore del tribunale contro l'assoluzione emessa dal Gip nei confronti del presidente della sede di un circolo di un'importante associazione a carattere nazionale, con riferimento al regime Iva dei pasti e delle bevande che venivano somministrati nel corso delle attività sociali;

con questa sentenza la Corte di cassazione ha stabilito che la attività di somministrazione di cibi e bevande ai soci all'interno dei circoli ricreativi avrebbe, in realtà, natura commerciale, e deve, di conseguenza, essere sottoposta a tassazione;

lungi dal contestare nel merito la azione della magistratura, è però necessario considerare che un provvedimento giudiziario così costruito, oltre a costituire un eventuale *stop* all'esenzione fiscale per i circoli ricreativi, contrasta decisamente con la lettera nonché con lo spirito del decreto legislativo n. 460, del 4 dicembre 1997, « Disposizioni riguardanti le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) », il decreto legislativo di riforma della disciplina fiscale del *non profit* che rappresenta l'esito di un percorso lungo e complesso, e che può sicuramente essere considerato come un passo fondamentale verso un processo di riorganizzazione e promozione di un settore economico, il cosiddetto « terzo settore », in piena espansione e di enorme importanza per la crescita economica e sociale del nostro paese;

il decreto in questione ha, infatti, introdotto un nuovo regime tributario per

gli enti non commerciali e per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, fondamentalmente attuando delle operazioni di correzione e integrazione del Tuir, il testo unico delle imposte sul reddito;

esso ha apportato significative innovazioni alla disciplina degli enti di tipo associativo;

in particolare, l'articolo 5 prevede che le vendite sociali, le iniziative di turismo sociale e le attività di somministrazione di alimenti e bevande effettuate da bar aderenti ad associazioni a promozione sociale anche se effettuate dietro corrispettivo, purché le suddette attività siano strettamente complementari a quelle svolte in attuazione degli scopi istituzionali, non vengono considerate commerciali e di conseguenza vengono assoggettate ad un regime fiscale agevolato;

dunque la situazione che scaturisce dalla decisione della suprema Corte è estremamente confusa, anche per il modo in cui essa è stata recepita e diffusa dagli organi di stampa, e rischia di rappresentare una battuta d'arresto per il processo di sviluppo della realtà associazionistica italiana, che, è indubbio, costituisce una vera e propria risorsa per la crescita del paese;

appare, inoltre, evidente la necessità che il Parlamento dia un significativo impulso all'*iter* del provvedimento di riforma della disciplina sull'associazionismo, che attualmente si trova fermo alla Camera dei deputati, la cui approvazione potrebbe rappresentare un indispensabile strumento per l'introduzione nell'ordinamento di una normativa che disciplini e fornisca certezza giuridica alla complessa realtà dell'associazionismo —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per fare chiarezza su uno stato di cose che rischia di costituire un precedente gravemente pregiudizievole per la stessa sopravvivenza di moltissimi circoli ricreativi italiani, espressione di una realtà, quella associazionistica, di estrema importanza, oltre che sociale, economica.

(4-21787)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'85 per cento dei reati, secondo il procuratore generale della Corte di Cassazione, restano impuniti;

nei primi 9 mesi del 1998 sono state presentate 1 milione 831 mila denunce, quasi tutte relative a ignoti;

secondo il Viminale, tra il 1997 e il 1998 le rapine sono aumentate del 13,7 per cento e i furti del 4,2 per cento;

almeno un quarto dei delitti minori non viene nemmeno segnalato dalle vittime alle autorità di polizia —

quale sia l'opinione del Ministro interessato in relazione alla sfiducia dei cittadini che, molto spesso, evitano addirittura di sporgere denunce;

quali iniziative — anche di tipo normativo — intenda assumere perché sia garantito che almeno le denunce effettuate abbiano un seguito investigativo e giudiziario. (4-21788)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
— *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in tutta Italia aumentano gli episodi criminali, per lo più commessi da cittadini extracomunitari clandestini, come l'eclatante caso dell'omicidio di Don Biretta a Como;

difficilmente chiunque viene arrestato è condannato con pene congrue, anzi la certezza della pena è ormai una chimera e ciò incentiva il crimine;

nel 1995 una legge ha reso impossibile la carcerazione preventiva anche in caso di episodi recidivi;

nel 1998 la legge Simeone-Saraceni, anche perché volutamente frintesa, ha stabilito che le pene sotto i tre anni non vanno espiate in carcere;

nel 1981 la riforma della polizia prevedeva che in ogni città funzionassero le « centrali uniche operative » capaci di uni-

ficare il comando delle forze di polizia e ridurre le sovrapposizioni degli interventi —

quali provvedimenti intendano assumere per contrastare gli effetti delle leggi citate;

quali iniziative intendano assumere perché sia garantita la certezza della pena;

per quale motivo le « centrali uniche operative » non abbiano trovato applicazione in questi anni. (4-21789)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Italia circa 3.000 magistrati operano in campo penale ed affrontano ogni anno circa 2,5 milioni di denunce;

ogni anno vengono indagate 500.000 persone e 90.000 finiscono, a vario titolo, in carcere;

malgrado l'obbligatorietà dell'azione penale, troppo spesso i magistrati scelgono le richieste più « affascinanti », capaci di accrescere le loro notorietà;

pochi magistrati amano la *routine*, anche se è la *routine* che produce giustizia;

i riti previsti dal codice di procedura penale nel 1989 per accelerare i processi sono falliti;

i processi pendenti in primo grado al giugno 1998 erano 3,3 milioni contro i 2,8 milioni del giugno 1997;

la durata media di un processo penale supera i 5 anni —

se il ministro ritenga sufficienti i 3.000 magistrati operanti in Italia;

in caso di risposta affermativa, quali cause abbiano i clamorosi ritardi con cui prosegue la giustizia; in caso di risposta negativa, quali provvedimenti intenda assumere per fronteggiare la situazione illustrata. (4-21790)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
— *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno ha annunciato l'immissione nei ruoli di 1.803 nuovi agenti che andranno a sommarsi a 106 mila poliziotti, 120 mila carabinieri, 70 mila finanzieri e ad un numero incalcolato di vigili urbani;

l'Italia vanta il primato europeo del più alto rapporto tra forze dell'ordine e cittadini, ma ben il 50 per cento (fonti ministeriali) degli uomini è impegnato in lavori d'ufficio o compiti burocratici;

circa 6.000 auto della polizia sono impegnate ogni anno alla voce « scorte di personalità »;

negli ultimi mesi alcune grandi centrali investigative specializzate, come la Criminalpol, sono state smantellate —:

quali provvedimenti intendano assumere per organizzare in modo più funzionale le forze di polizia sul territorio;

quando si procederà a sganciare le retribuzioni delle forze dell'ordine da quelle dei lavoratori del pubblico impiego in quanto, con tutto il rispetto per questi ultimi, i tutori dell'ordine rischiano quotidianamente la vita nonostante bassi stipendi e leggi ipergarantiste che tutelano più i malviventi delle brave persone;

per quale motivo il 50 per cento degli agenti svolga lavoro d'ufficio. (4-21791)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
— *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore generale della Corte di cassazione ha recentemente parlato dell'invasione degli immigrati come uno dei fattori della nuova criminalità;

l'ultima sanatoria di dicembre 1998 ha difatti autorizzato la residenza di oltre 312 mila clandestini in Italia;

la stragrande maggioranza dei 312 mila « regolarizzati » non lavora ed è priva di fissa dimora, tanto che comincia ad

emergere lo scandalo dei certificati falsi comprobanti la presenza di parecchi stranieri in Italia prima dell'approvazione della legge n. 40;

secondo recenti statistiche, l'immigrazione pare avere sempre più caratteristiche criminogene: dieci anni fa la percentuale di stranieri condannati in tutta Italia per omicidio era il 2,4; nel 1997 era aumentata al 18 per cento; la quota nel furto era cresciuta dal 6,9 al 21,9; nel traffico di droga dal 6,8 al 29,5; nel contrabbando dal 13,6 al 34,9 —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere anche nei rapporti con le autorità albanesi, marocchine, tunisine ed algerine per arginare un fenomeno devastante che sta aumentando a dismisura reati e disagio tra le popolazioni italiane. (4-21792)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il quotidiano *la Repubblica*, grazie alla promozione effettuata con la distribuzione delle cartine delle strade d'Italia e d'Europa, ha superato momentaneamente nelle vendite il *Corriere della Sera*;

il risultato è stato conseguito con un'abile operazione di *marketing* che ha colto tutti di sorpresa, in quanto ben 100 mila copie del giornale sono state acquistate dalla Società Autostrade (che è di proprietà e quindi paga con soldi pubblici) e distribuite ai caselli agli automobilisti —:

se sia legittimo che le società pubbliche concorrano (in un modo scorretto) al mantenimento e sostentamento di una testata certamente prestigiosa, ma anche privata, spendendo a tal fine denaro pubblico usato — a vario titolo — anche da chi non risulta assiduo lettore de *la Repubblica*;

se tale fatto abbia precedenti;

se non ritenga di dover investire della questione l'Autorità preposta al controllo della concorrenza. (4-21793)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 12 gennaio 1999 presso l'VIII Commissione permanente (ambiente territorio e lavori pubblici) della Camera il Governo ha risposto all'atto di sindacato ispettivo dell'interrogante relativo al progetto di adeguamento ambientale della centrale Enel nel porto di Genova ed alla conseguente prospettata costruzione dell'impianto di incenerimento dei rifiuti in zona prospiciente la Lanterna;

le informazioni e le affermazioni del Governo sono state vanificate, se non addirittura smentite, dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal vice-sindaco di Genova, che ha affermato che tra Enel, comune di Genova e agenzia regionale per la protezione dell'ambiente è in discussione un progetto relativo alla centrale menzionata diverso rispetto a quello cui si è riferito il Governo nella risposta all'interrogante, per cui la stessa risulterebbe riferita ad un progetto vecchio di qualche anno ed ormai abbandonato —:

se risponda al vero quanto riferito dal vice-sindaco di Genova alla stampa;

se il Governo intenda aggiornare la risposta già fornita rendendo edotto l'interrogante ed i cittadini genovesi sui programmi e sugli obiettivi delle iniziative dell'Enel senza ingenerare comici equivoci tra ciò che si sta progettando e concordando a Genova e ciò che si pensa o si decide a Roma. (4-21794)

ORESTE ROSSI e BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni, alcune emittenti televisive locali attendono l'erogazione del contributo relativo al costo satellite per gli anni 1993, 1994, 1995;

di recente è emerso che il contributo non può essere erogato direttamente alle emittenti per una disposizione contenuta

nel decreto del Presidente della Repubblica n. 680 del 16 settembre 1996 pubblicato il 10 gennaio 1997;

la situazione, oltre a determinare l'incertezza del diritto ed a sancire la retroattività di disposizioni negative per il cittadino-imprenditore, metterebbe in seria difficoltà molte aziende, che hanno fatto affidamento su detto contributo e si sono decise ad utilizzare il satellite, incoraggiate dalla legge n. 223 del 1990 e dalla legge n. 422 del 1993;

verrebbero penalizzate, sempre retroattivamente, tutte quelle aziende che hanno già pagato il costo ad un fornitore — come ad esempio il consorzio Cinquestelle — e che oggi non è riconosciuto come tale;

per sanare il contenzioso è necessario considerare le norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica, applicabili dalla data di pubblicazione (anche attraverso una interpretazione autentica) e specificare che « il rimborso, per il periodo antecedente la pubblicazione del regolamento, va effettuato direttamente alle imprese di radiodiffusione » —:

se intendano adottare le opportune ed urgenti iniziative normative affinché si preveda relativamente al periodo antecedente la pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 680 del 1996, il rimborso del costo satellite sostenuto dalle emittenti radiotevisive locali direttamente alle emittenti, purché risultino in possesso con riferimento al periodo preso in considerazione, i requisiti richiesti e dimostrino di aver soddisfatto, con il relativo pagamento, il proprio diretto fornitore. (4-21795)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una sola settimana, a Milano, per ben due volte sono avvenute aggressioni a carico di taxisti mentre erano in servizio in città;

queste reiterate aggressioni dimostrano da un lato l'alto livello di perico-

losità della criminalità locale ed extracomunitaria, che agisce a Milano, e dall'altro lo scarso successo delle misure, annunziate dal Governo, di rafforzamento dell'azione di controllo e di prevenzione dei crimini nella capitale lombarda, dove continua a ripetersi uno stillicidio di furti, rapine ed altri gravi reati contro la persona ed il patrimonio —:

quali urgenti provvedimenti si intenda ad attuare per consentire all'onesta categoria dei taxisti milanesi di lavorare nelle ore diurne e notturne con uno *standard* accettabile di sicurezza. (4-21796)

SPINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal 1970, con decreto del Ministero per le politiche agricole, l'area di Monte Beni (provincia di Firenze) è interessata dall'oasi di protezione « Belvedere » finalizzata alla tutela della fauna selvatica;

la regione Toscana ha recepito tale indicazione;

su segnalazione del Wwf, data la presenza di numerose specie di uccelli considerate rare e minacciate, la zona è stata inserita nell'allegato I della direttiva 79/409/Cee;

viceversa la rimozione delle « torri » del Monte Beni, indotta dalla prima fase dell'escavazione, ha già di per sé prodotto una forte alterazione paesaggistica —:

quali siano gli intendimenti del Governo sul progetto presentato il 30 dicembre 1998 dalla Spea Autostrade in cui si richiede un quantitativo di inerti di 5 milioni e 200.000 metri cubi; tale progetto riconsidera l'area da bonificare del Monte Beni e, prendendo a pretesto la stabilizzazione della parete del monte, amplia la coltivazione sulle fasce laterali, incidendo per una estensione di 16 ha al di fuori del perimetro del Prae in area protetta (D, C, D). (4-21797)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato della Polizia di Stato « San Paolo » ubicato in una palazzina in

via Cruto 9 nel quartiere Marconi di Roma, secondo informazioni di stampa, dovrebbe essere trasferito nell'adiacente quartiere Magliana;

attualmente l'edificio utilizzato dal commissariato, una palazzina a tre piani, non risponde assolutamente alle esigenze strutturali proprie di un presidio di polizia, come è stato più volte segnalato da varie organizzazioni sindacali di categoria;

negli uffici di via Cruto non vi è rispetto della legge n. 626 del 1994 in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, né esiste un ascensore utilizzabile per i disabili che debbano accedere agli uffici, ubicati al primo e secondo piano;

vi è una carenza di organico di circa trenta uomini su un totale di sessanta attualmente in forza a tale struttura, né vi sono a disposizione « volanti », essendo l'unica disponibile impegnata a tempo pieno a presidiare il palazzo recentemente crollato in via di Vigna Jacobini al Portuense;

lo stesso commissariato svolge la propria azione in un territorio particolarmente vasto che comprende quartieri come Marconi, Magliana, Trullo, Corviale e Ponte Galeria, oltre ad avere la competenza di parte della sicurezza del *bunker* di Ponte Galeria, adibito al rimpatrio degli extracomunitari;

sono dieci anni che i proprietari della palazzina di via Cruto 9 attendono che il ministro dell'interno dia seguito alla sentenza di sfratto emessa dal pretore in data 21 novembre 1988 e per la ennesima volta il commissariato ha ottenuto dall'ufficiale giudiziario un rinvio del provvedimento fino al prossimo 26 giugno;

la nuova sede è già stata individuata da quattro anni, con apposita delibera del comune di Roma dell'ottobre 1994 nella scuola « 8 Marzo » di via dell'Impruneta, per un canone di locazione di 295 milioni e 920 mila lire l'anno che il ministero, senza utilizzare il nuovo edificio, ha dovuto versare nelle casse comunali;

oltre al miliardo circa speso per il canone di locazione si debbono aggiungere altri 128 milioni spesi per l'indennità provvisoria per l'occupazione abusiva di via Cruto 9, e nel frattempo la Scuola « 8 Marzo », ormai in disuso, è stata distrutta da vandali che sono ripetutamente entrati nell'edificio —

se si ravvisino responsabilità dirette nella gestione del trasferimento del commissariato « San Paolo » di Roma;

quali siano i tempi effettivi di realizzazione;

quale nuova pianificazione di organico e fornitura di mezzi siano previsti al fine di non lasciare senza presenza di forze dell'ordine un segmento territoriale di ampie proporzioni di competenza del commissariato « San Paolo ». (4-21798)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i sindacalisti di Filt, Fit, Uil trasporti e Fisafs hanno denunciato nei giorni scorsi che sulla linea Genova-Busalla durante il 1998 sono avvenuti una ottantina di « quasi incidenti » dovuti al fatto che nella linea vengono impiegati « locomotori che non frenano e trascinano pericolosamente in discesa libera il carico di passeggeri o di merci »;

si tratterebbe secondo i sindacati di macchine prive della necessaria potenza per cui scivolano indietro e non riescono a marciare in salita;

l'allarme lanciato dai sindacati sulla sicurezza dei convogli ferroviari e raccolto dalla stampa è davvero clamoroso: sui 154 locomotori che dovrebbero circolare in Liguria, secondo le notizie diffuse dai sindacati, solo il 30 per cento è idoneo a circolare, circa il 40 per cento viaggia in avaria ed il restante numero è ai box in officina;

sembra che molte locomotive possano circolare solo sulle linee costiere risultando insufficienti per potenzialità a trainare i carri in condizioni ottimali;

sempre secondo notizie sindacali sulla linea Genova-Busalla lo scorso anno si sarebbero verificati « tre o quattro casi di discesa libera di locomotori con o senza carri » e, in salita sulla stessa linea, si sono verificate « un'ottantina di situazioni difficili »;

il disarmante e desolante quadro illustrato dai sindacalisti pone l'accento sulla sicurezza specie per i passeggeri ed il personale viaggiante e dimostra che la sicurezza delle nostre ferrovie non esiste più ed i rischi sono sempre più gravi —

se non ritenga opportuno e doveroso intervenire urgentemente per predisporre misure di sicurezza che diano tranquillità ai passeggeri ed al personale delle ferrovie, nonché garantire la qualità del servizio per passeggeri e merci con idonei tempi di percorrenza, anche in considerazione che le ferrovie dovranno sostenere nel contesto europeo. (4-21799)

ALEMANNI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel Canale di Otranto, nella competenza territoriale della prefettura di Lecce, dal 1991 c'è stata una recrudescenza dei fenomeni di sbarco da parte di persone divenute immigrati clandestini, sino al noto tetto di 13.000 persone sbarcate; per ragioni squisitamente politico-umanitarie, l'unico ostacolo a detto fenomeno è il maltempo —

cosa intendano fare per ovviare a tale situazione;

per quale ragione l'ente pubblico non economico denominato Associazione della Croce rossa italiana non sia stato formalmente attivato e coinvolto per le operazioni di competenza nell'ambito di questa emergenza (sul territorio e nei centri di accoglienza) attivandone eventualmente anche le strutture regionali e nazionali che per tale scopo sono finanziate e sostenute dallo Stato, lasciando così spazi ed altri fondi a favore di organizzazioni private;

per quale ragione il personale della Croce rossa italiana specializzato nei soccorsi in acqua, che ha svolto dal 15 febbraio 1998 sino al 15 giugno 1998, un progetto che ha visto presente nel porto di Otranto equipaggi sanitari di bordo per le motovedette della guardia costiera della guardia di finanza e dei carabinieri ed un posto di pronto soccorso presso il porto di Otranto con una spesa esigua (in complesso circa 30 milioni di lire per 5 mesi) attività denominata « Idro 1 », non sia stato riattivato per una seconda fase operativa con costi stimati simili. (4-21800)

LECCESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da una nota del provveditorato agli studi di Bari (n. 4455 del 30 dicembre 1998) si apprende la volontà di adottare un provvedimento secondo il quale alcuni istituti scolastici situati nell'estrema periferia del capoluogo pugliese verrebbero accorpati amministrativamente ad altri di grado superiore;

questo piano di « verticalizzazione » è in via di approvazione alla Conferenza provinciale dei comuni di Bari e provincia, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa vigente;

i docenti e i genitori degli alunni delle scuole interessate da questa normativa rivendicano la loro autonomia poiché sostengono che questa fusione in senso orizzontale dei plessi scolastici porterebbe ad una discontinuità didattica e ad una disgregazione scolastica —:

se sia a conoscenza dell'accaduto;

quali provvedimenti intenda adottare considerato che questo piano di « sottodimensionamento » penalizzerebbe ancora di più le zone disagiate del capoluogo pugliese, in particolare il quartiere di Loseto, che al contrario necessitano di un sostegno e di un radicamento didattico e sociale, e che questa operazione non consentirebbe neanche un risparmio economico, come invece sarebbe auspicabile in considerazione dei dettami della legge Bassanini. (4-21801)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Cuneo è dotata di un importante scalo aeroportuale sito in località Levaldigi che per caratteristiche tecniche ed infrastrutture è in grado di ospitare voli di linea;

sono anni che tale aereoporto è in attesa di essere valorizzato per sfruttarne in modo adeguato le caratteristiche. In particolare è stata prospettata una fusione con l'aeroporto di Torino Caselle in modo da costituire un unico polo aeroportuale piemontese nel quale l'aeroporto di Levaldigi assumerebbe il ruolo di seconda pista a disposizione dello scalo torinese, da utilizzare in particolare nei casi di nebbia (molto meno frequente a Levaldigi rispetto a Caselle), per i voli notturni (per risolvere i problemi legati al rumore che interessano Caselle) e per l'istituzione di alcuni voli (diretti in particolare a Roma), in partenza direttamente da Levaldigi. In tal modo l'aereoporto di Levaldigi incrementerebbe il suo traffico passeggeri e diventerebbe una valida alternativa agli aeroporti di Nizza e Genova;

tale ipotesi di fusione è caldeggiata dalla provincia di Cuneo e dalla regione Piemonte. Quest'ultima ha presentato un progetto di legge regionale che prevede un finanziamento di 7 miliardi l'anno per tre anni (per complessivi 21 miliardi) nell'ipotesi che la Sagat e la Geac, che sono le due società che attualmente gestiscono rispettivamente l'aereoporto di Caselle e di Levaldigi, si fondano in un'unica società aeroportuale;

la realizzazione del progetto ha come principale ostacolo proprio la mancanza di volontà (se non una vera e propria avversione espressa in talune circostanze) delle menzionate società di procedere alla fusione —:

se sia al corrente della vicenda e a che punto sia il progetto di fusione delle due società;

se a quali iniziative siano state adottate dal Governo per giungere in tempi rapidi a tale fusione. (4-21802)

BALLAMAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1997 n. 454, riguardante « interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità », determina in modo sufficientemente chiaro le modalità per l'esodo volontario di autotrasportatori monoveicolari che siano in possesso di precisi requisiti;

la legge precisa che le domande, per accedere al contributo, dovevano essere presentate entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge;

le stesse domande devono essere valutate dal Comitato per l'autotrasporto e l'intermodalità che, da notizie informali ricevute, doveva terminare l'esame delle richieste entro il 30 novembre 1998;

la data di deliberazione del Comitato è basilare per i termini di erogazione del contributo —:

per quale motivo, a seguito di tanta precisione richiesta sulla documentazione necessaria per formulare la domanda per accedere ai contributi, alla data odierna il Comitato per l'autotrasporto e l'intermodalità non abbia ancora concluso l'esame delle domande presentate;

entro quale presumibile data sarà terminata l'operazione di controllo;

entro quale data ritenga che le ditte che hanno presentato domanda saranno informate sull'esito della stessa e potranno beneficiare del contributo loro dovuto. (4-21803)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se il Governo intenda assumere una posizione attiva nelle gravi disfunzioni che caratterizzano le poste italiane, conside-

rando che il recapito postale è un vero inferno, il servizio dei conti correnti pessimo; come possa giustificare il Governo i finanziamenti, che a vario titolo, continua ad erogare a questo ente o società che si chiami;

se non ritenga che sia tutto da rifare, se effettivamente si voglia un servizio postale dignitoso, civile, efficiente;

come possa dire il Governo che non può interferire nella gestione, e poi erogare miliardi a questo apparato;

se non si ritenga di rivedere completamente questa struttura, visto che i vari cambiamenti non hanno portato a nulla, hanno aggravato la spesa pubblica, hanno aumentato le spese per mantenere nuove strutture diaboliche, hanno consentito la erogazione di miliardi a presunti manager; non è tollerabile che il Governo accetti questo sistema e difenda l'indifendibile, cozzando contro la realtà dei fatti, infischiosene delle giuste lamentele per i disservizi postali che si levano da tutti gli strati della popolazione e in tutte le località d'Italia;

quando ritenga di intervenire per ridisegnare tutto l'assetto dei servizi postali, per andare finalmente di pari passo con i paesi europei. (4-21804)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come sia possibile permettere un secondo aumento delle tariffe Rc Auto;

come si possa continuare ad infierire e attaccare i bilanci delle famiglie in questo modo scorretto;

come possa un Governo, che si proclama di sinistra, portare avanti disegni talmente reazionari, che fanno impallidire i più aberrati teorici del capitalismo;

due aumenti nell'arco di un anno sono proprio troppi;

se non si intenda eliminare dalle polizze auto la vergognosa imposta sulla salute;

se non ritenga il Ministro che le polizze sono talmente care, che andrebbero — non aumentate — ma ribassate almeno del 20 per cento; ma ciò cozza contro le richieste delle grosse compagnie di assicurazione, che accumulano migliaia di miliardi ogni anno e contro l'oppressivo fisco dell'attuale Governo di sinistra;

se pensi di concedere alle compagnie assicurative ulteriori aumenti delle polizze. (4-21805)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il notiziario *L'Informatore* in un articolo dal titolo « Allarme Bce sulla spesa pubblica » e « Rischio di contagio per la crisi brasiliana », rileva che la banca centrale europea ha lanciato un allarme agli 11 paesi aderenti all'Emu sulla insostenibilità della spesa pubblica, in particolare per l'Italia —:

se condividano quest'altro passo dell'articolo: « Rischiamo di pagare severamente l'errore di aver cercato di far quadrare i conti in questi ultimi anni soltanto attraverso l'aumento delle imposte, commettendo la grossolana svista di sottovalutare l'impatto della crisi economica internazionale sulla crescita del nostro prodotto interno lordo, sulle entrate tributarie, nonché sull'occupazione ». (4-21806)

TOSOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Malpensa 2000, una delle opere più importanti per il sistema Paese realizzata negli ultimi 15 anni, è dal 25 ottobre 1998 una realtà operativa;

l'aerostazione è nata e si è sviluppata nel tempo in un territorio densamente urbanizzato;

sono in corso le procedure per l'attivazione della valutazione di impatto ambientale per la quale è impegnato il Go-

verno in base alla risoluzione 7-00570, approvata all'unanimità dalla Commissione Ambiente della Camera;

la Via stabilirà quanto il territorio e le popolazioni potranno « reggere » in termini di inquinamento ambientale ed acustico;

da più di due anni i comitati civici sorti sul territorio nonché i medici di base segnalano situazioni di grave disagio sanitario a seguito dei forti indici di inquinamento atmosferico, acustico ed olfattivo;

gli aeromobili in transito da Malpensa atterrano e decollano sorvolando le civili abitazioni che li insistono ad una distanza dai tetti di 150/200 metri;

è doveroso puntare l'attenzione sul controllo delle ricadute sanitarie correlate alla mega struttura aeroportuale;

l'articolo 32 della Costituzione tutela il diritto alla salute pubblica ed è pertanto compito dello Stato preoccuparsi di monitorare le possibili e probabili ricadute sanitarie, ma soprattutto prevenire le patologie dei residenti nelle aree limitrofe al sedime aeroportuale di Malpensa 2000;

in mancanza di risposte tempestive del Governo nel merito dell'interrogazione, l'interrogante presenterà una proposta di legge mirata a sanare questa assurda lacuna in termini di prevenzione e tutela della salute dei cittadini che a Malpensa convivono con il mega aeroporto —:

se non ritenga di dover procedere, con proprio decreto, e con la massima urgenza, all'istituzione di un osservatorio sulle ricadute sanitarie ed epidemiologiche aeroportuali (Orsea) di Malpensa 2000.

(4-21807)

PORCU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 16 dicembre 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — IV serie speciale concorsi ed esami n. 102, del 27 dicembre 1994, veniva bandito un concorso pubblico, per esami, a

complessivi 1.461 posti di assistente amministrativo, nell'amministrazione del lavoro e della previdenza sociale; il terzo comma e articolo 5 del predetto decreto, recita testualmente: «La prova scritta avrà luogo nella sede, nel giorno e nell'ora che saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* — 4° serie speciale «Concorsi ed Esami» del 10 marzo 1995;

da allora, questo concorso ha subito ben undici rinvii, come facilmente riscontrabile dalle *Gazzette Ufficiali* —:

quali siano le motivazioni per le quali detto concorso non viene espletato;

quali provvedimenti intenda assumere perché detto concorso venga svolto al più presto e comunque quali iniziative urgenti si prevede di adottare al fine di restituire un minimo di credibilità alle istituzioni. (4-21808)

PENNA e RAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sabato 16 gennaio 1999 un incendio di certa origine dolosa ha gravemente danneggiato l'intero primo piano degli uffici delle entrate di Alessandria del ministero delle finanze;

gli stessi uffici sono stati, anche nel recente passato e in diverse occasioni, fatti oggetto di furti, danneggiamenti, principi di incendio che, se hanno avuto minori conseguenze, hanno però reso evidente la facilità di accesso negli uffici a persone estranee e la sostanziale insicurezza degli uffici delle entrate;

nello stesso stabile dove si trovano gli uffici delle entrate sono presenti altri uffici pubblici (regione Piemonte, magistrato del Po, eccetera) con orari di lavoro e di apertura al pubblico diversi da quelli del ministero delle finanze:

alcuni giorni prima dell'incendio si è svolta di fronte alla sede degli uffici delle entrate di Alessandria una manifestazione di protesta con modalità di svolgimento

«eclatanti», molto pubblicizzata dai mezzi di informazione, che — tra l'altro — ha portato i partecipanti a entrare negli uffici e a qualificare come «parassiti» i dipendenti dei medesimi;

il 6 febbraio 1998 nella stessa città di Alessandria un altro incendio, di origine dolosa, ha completamente distrutto la sede appena ristrutturata e dotata di moderne attrezzature informatiche dell'ufficio di collocamento del ministero del lavoro e, ad oggi, i responsabili di tale atto delittuoso non sono stati ancora individuati —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per riportare gli uffici delle entrate di Alessandria alla piena funzionalità e quali decisioni si intendano assumere per migliorare, sotto il profilo logistico e strutturale la sicurezza dei medesimi, mettendo i dipendenti nella condizioni di operare in una situazione di normalità;

se si ritenga che i due gravi incendi che hanno colpito a distanza di pochi mesi importanti sedi pubbliche presenti nella città di Alessandria siano in qualche misura tra loro collegati;

come si intenda operare per rispondere alle evidenti intimidazioni nei confronti dello Stato presenti nei due attentati e quali iniziative risultano essere state messe in atto per individuare e assicurare alla giustizia i responsabili. (4-21809)

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi venti giorni a Cerveteri e a Ladispoli e nelle zone limitrofe si sono verificati numerosi incendi dolosi a danno di autovetture di privati cittadini e numerosi atti vandalici presso stabilimenti balneari della zona compiuti da ignoti;

atti criminali vengono compiuti ormai quotidianamente —:

che cosa si stia facendo o si intenda fare per prevenire e reprimere detti fenomeni allo scopo di ridare tranquillità ai cittadini di Ladispoli, Cerveteri e dei paesi vicini;

se non sia giunto il momento dell'istituzione di un Commissariato di pubblica sicurezza, tenuto conto anche che nel periodo estivo la popolazione di questa parte del territorio laziale passa dai 35 mila ai 200 mila abitanti. (4-21810)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in un quadro di riordino dell'assetto stradale e ferroviario in vista dell'anno Giubilare, resta ancora insoluto il problema della creazione di una struttura di accoglienza e stoccaggio di tutte le merci destinate al bacino di Roma e provincia;

al riguardo esiste già un progetto di larga massima presentato al ministero dei trasporti e della navigazione dalla società Interporto Roma est, al fine di ottenere il finanziamento (previsto dalla legge n. 240 del 1990 sugli interporti) per la sua realizzazione;

tale progetto prevede l'ubicazione della suddetta piattaforma logistica in Bagni di Tivoli (Tivoli) località Martellona su aree di proprietà della Polverifici Giovanni Stacchini spa per circa 60 ettari, su aree di proprietà della società Tramar srl, per circa 12 ettari e su aree di proprietà del comune di Tivoli, ex Pio Istituto Santo Spirito, per circa 100 ettari, zone adiacenti tutte alla bretella di collegamento tra la A1 e la A2;

a seguito dello scioglimento del consiglio comunale di Tivoli, che aveva precedentemente accolto con una delibera, unitamente alla regione Lazio, il progetto in questione, è stato nominato un commissario prefettizio al quale sono stati consegnati i pareri, tra l'altro favorevoli, delle ricognizioni commissionate ad alcuni professionisti circa la fattibilità del progetto, dalla disciolta giunta comunale;

a tutt'oggi, nonostante i capitali siano stati reperiti e gli enti locali abbiano positivamente accolto il progetto, nell'imminenza dell'appuntamento con il Giubileo, dell'Interporto non se ne ha più notizia —

se non ritenga opportuno, nella considerazione dell'avvenuto accordo tra i privati e gli enti locali e dell'approssimarsi dell'anno Giubilare, assumere le iniziative di una competenza affinché la realizzazione di tale opera venga sollecitata secondo le procedure di legge. (4-21811)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Ravenna si colloca ai primi posti a livello nazionale per la movimentazione di merci;

è un porto «canale» che sviluppa banchine per oltre 40 chilometri, secondo per tipologia strutturale solo allo scalo di Rotterdam, e per le sue caratteristiche può essere considerato una città nella città;

attualmente la vigilanza della polizia di Stato viene esercitata esclusivamente da un posto di frontiera composto a pieno organico (quando non intervengono fattori contingenti quali malattie, ferie, eccetera) da soli nove uomini e mediamente durante l'arco dell'anno si registra una presenza di 5/6 unità, tanto che non sempre può essere assicurata la predisposizione della pattuglia automontata (per fare fronte a tali carenze di organico spesso i poliziotti, con sensibilità e senso di responsabilità, rinunciano ai turni di riposo);

per rendersi conto della vastità dell'area da controllare, è bene ricordare che la pattuglia di servizio per percorrere gli oltre 40 chilometri di banchine impiega più di 2 ore;

il perimetro portuale non è recintato;

la vigilanza viene assicurata (con due turni) soltanto al mattino ed al pomeriggio/sera. Dalla tarda sera, durante la notte e all'alba, il porto rimane assolutamente non presidiato e privo di sorveglianza;

in tali condizioni non possono essere neppure minimamente garantite le condizioni ed i controlli previsti dal trattato di Schengen e dallo scalo può entrare ed

uscire, in assoluta tranquillità, di tutto: droga, armi, contrabbando, clandestini, eccetera;

l'istituzione di un commissariato porto non è più rinviabile —:

chi sia preposto a presidiare il porto di Ravenna la sera, la notte e le prime ore del mattino e chi garantisca la prevenzione;

per quali motivi fino ad oggi non sia stato possibile istituire il commissariato porto. (4-21812)

BOCCHINO e GASPARRI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato su *Il Sole 24 ore* è stato evidenziato come solo il mondo finanziario si sia mosso con adeguato anticipo per risolvere il problema del doppio zero (cosiddetto « baco del 2000 »), che riporterà i computers indietro fino al 1900;

forte è il timore che la pubblica amministrazione arrivi impreparata a tale appuntamento, con tutte le conseguenze che ciò potrebbe comportare per il suo regolare funzionamento —:

quali iniziative intenda intraprendere, o abbia intrapreso, per evitare che, con l'inizio del nuovo millennio, tutta la strumentazione informatica in dotazione alla pubblica amministrazione risulti paralizzata. (4-21813)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la decisione della società Alitalia di sopprimere i voli tra Lampedusa e Palermo dal 25 ottobre 1998 non tiene in alcun conto le esigenze della collettività lampedusana;

Lampedusa è un'isola priva di servizi essenziali con una infinità di problemi, aggravati dalla lontananza dalla terraferma;

l'Alitalia vorrebbe sostituire i voli annullati con quelli di compagnie private. Il che non può soddisfare le attese dei 6000 isolani perché si tratta di voli subordinati agli interessi privati, che sono validi al massimo nella stagione estiva e che da un momento all'altro potrebbero cessare, come già avvenuto a Pantelleria;

inoltre, si tratta di aerei che non danno quell'affidamento che può dare il servizio pubblico; e ciò con grave preoccupazione dei cittadini;

la compagnia di bandiera ha invece il dovere di soddisfare le esigenze proprie di un servizio pubblico, anche perché riceve il contributo dallo Stato proprio per questa sua funzione;

la decisione della compagnia di bandiera è da evitare e da condannare anche per due motivi sostanziali: il primo di ordine umano, perché la chiusura dello scalo e la cancellazione dei voli implica un maggiore isolamento per l'isola e una quasi totale condanna alla marginalità. Il secondo motivo è di ordine squisitamente economico, ma strettamente connesso al primo: senza il collegamento Alitalia, Lampedusa è condannata all'isolamento sia dai mercati, come quello del pesce, sia dai flussi turistici —:

quali iniziative intenda intraprendere per far ripristinare i voli Lampedusa-Palermo soppressi dall'Alitalia. (4-21814)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato, in data 14 maggio 1998, ha emanato una specifica direttiva riguardante la sicurezza autostradale, che, tra l'altro, prevede l'istituzione di colonnine foniche SOS ogni due chilometri nonché di centri di pronto intervento con carro soccorso ogni 40 chilometri presidiati 24 ore su 24 da personale qualificato;

tale direttiva non è stata attuata, a tutt'oggi, da alcuna società autostradale, tranne l'A10 — Autostrada dei fiori — Savona/Ventimiglia;

ovviamente tale mancato adeguamento alla succitata normativa incide sulla sicurezza della rete autostradale e, quindi, sull'incolumità dei cittadini —:

se sia a conoscenza dell'omissione denunciata in premessa e quali iniziative intenda al riguardo intraprendere.

(4-21815)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si terranno in Italia e precisamente a Firenze dal 2 all'11 settembre del 1999 i campionati europei di palla a nuoto, manifestazione di primario interesse per una antica disciplina olimpica;

il presidente del comitato organizzatore di tali campionati europei ha opportunamente richiesto l'emissione di due francobolli dedicati a tale manifestazione;

sarebbe già stato approvato dalla competente Consulta per la Filatelia il programma filatelico per il 1999 senza prevedere l'inserimento di tale emissione —:

se non si reputi opportuno inserire tale richiesta all'esame della prossima riunione della suddetta Consulta al fine di apportare integrazione al programma filatelico 1999.

(4-21816)

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 gennaio 1999 il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria — provveditorato regionale per la Lombardia ha comunicato alle direzioni degli istituti del distretto la riduzione di circa il 20 per cento rispetto all'esercizio 1998 degli stanziamenti di cui ai capitoli di spesa 2205 e 2120 e ha invitato le direzioni degli istituti a disporre la corrispondente riduzione delle attività trattamentali —:

quali siano i motivi che hanno determinato la riduzione degli stanziamenti di bilancio per le attività trattamentali, se ritenga tale riduzione compatibile con gli indirizzi del Governo in materia penitenziaria e quali provvedimenti intenda eventualmente adottare.

(4-21817)

DEDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge n. 223 del 23 luglio 1991, recita al comma 3: «l'indennità di mobilità è adeguata, con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno, in misura pari all'aumento dell'indennità di contingenza dei lavoratori dipendenti»;

con il 31 dicembre 1991 è cessato il sistema di indicizzazione delle retribuzioni collegato all'indennità di contingenza;

l'articolo 1, comma 5, della legge 19 luglio 1994, n. 451, ha stabilito che, con effetto dal 1° gennaio di ogni anno, a partire dal 1995, gli importi della integrazione salariale straordinaria siano « aumentati nella misura dell'80 per cento dell'aumento derivante dalla variazione annuale dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati »;

l'articolo 1, comma 5, della legge n. 451 del 1994, trova applicazione solo nei confronti dei lavoratori licenziati e collocati in mobilità nel corso dell'anno dal quale decorre la rivalutazione in parola e non anche per gli anni successivi, e quindi numerosi risultano i casi di lavoratori ai quali è precluso detto trattamento;

la problematica in questione è stata posta dall'INPS all'attenzione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al quale l'Istituto ha fatto presente che per effettuare la rivalutazione della prestazione in parola è necessaria l'emanazione di una disposizione di legge, poiché detta questione non può essere risolta in via amministrativa;

il Ministero del lavoro con nota n. 102062 del 5 marzo 1997 ha comunicato di concordare sulla necessità di una revisione della legge, attraverso una specifica disposizione che individui un meccanismo di rivalutazione, che tenga conto dell'aumento del costo della vita;

l'INPS ha sollevato il problema a più riprese, con numerose note sottolineando

l'urgenza di una soluzione legislativa per la questione dell'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti ridotti —:

se vi siano ragioni che ostacolano da parte del Ministero del lavoro la definizione in via normativa della problematica, considerato che in sede di esame al Senato del disegno di legge A.S. 3593: « Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale », non è stata introdotta — come sarebbe stato possibile — una modifica alla normativa in oggetto;

quali misure il Ministero intenda adottare per trovare più rapidamente possibile una soluzione per i casi esclusi dall'ordinamento in oggetto. (4-21818)

BERGAMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° dicembre 1998, la contrapposizione tra le agenzie di viaggio italiane e l'Alitalia è giunta ad un punto focale;

da questa data, infatti l'Alitalia ha applicato il nuovo regime commissionale con un abbattimento di circa il 25 per cento del margine lordo riservato alle agenzie di viaggio sulle rotte nazionali;

questo nonostante la trattativa portata avanti, dalla scorsa primavera, da tutte le organizzazioni di rappresentanza delle agenzie di viaggio che è stata, in certe fasi, anche vicina ad un risultato positivo;

per precisa scelta dell'Alitalia, la trattativa non ha trovato punti di convergenza ed ha invece reso evidente la contrapposizione;

non è stato neppure possibile esaminare con l'Alitalia una soluzione « di struttura » tesa a ridurre drasticamente i costi e i tempi di emissione e rendicontazione della biglietteria, tramite l'introduzione della biglietteria elettronica;

il dato grave che emerge è che l'Alitalia a parole punta sul canale agenziale

definendolo importante per la commercializzazione dei propri prodotti e dall'altro non riconosce agli imprenditori del settore una giusta redditività;

la associazioni di categoria prevedono un analogo provvedimento di abbattimento anche per il settore della biglietteria internazionale;

questa posizione dell'Alitalia deriva essenzialmente da una valutazione strategica: le agenzie di viaggio non sono in grado di orientare la domanda della clientela se non in casi molto marginali, possono pertanto essere più compresse dal punto di vista dei margini poiché l'obiettivo finale è quello di « baippararle »;

sino ad oggi, le agenzie di viaggio hanno in qualche modo alimentato tale lettura facendo prevalere, sulle logiche aziendali e commerciali, aspetti di « affezione » nei confronti della compagnia di bandiera (non ci si riferisce al traffico nazionale dove di fatto sussiste un monopolio, ma al traffico internazionale);

questo abbattimento del regime commissionale assume allora una valenza molto più rilevante rispetto al pur importante dato economico concreto —:

quali siano le valutazioni in ordine ai fatti rappresentati, e quali eventuali iniziative intenda assumere, per garantire in ultima analisi l'efficienza del servizio senza danneggiare le agenzie di viaggio. (4-21819)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre 1998 il ministero dell'interno, servizio cittadinanza, con atto K10/32674, decretava il respingimento dell'istanza della signora Vuksic Mila, nata a Pola, oggi Croazia, tesa ad ottenere la concessione della cittadinanza italiana;

l'istanza della signora Vuksic era fondata sulla qualità di figlia di genitori italiani nata in territori già appartenenti all'Italia e ceduti in forza del trattato di pace;

il respingimento dell'istanza è stato motivato dalla mancata integrazione della

« documentazione prescritta ai fini dell'acquisto della cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 91 del 1992 » riferendosi alla mancata esibizione del certificato di svincolo della cittadinanza croata;

effettivamente la prefettura di Trieste in data 24 febbraio 1997, informando che era stato acquisito il parere favorevole del Consiglio di Stato con riferimento alla domanda di concessione della cittadinanza italiana, aveva richiesto la produzione del certificato di svincolo della cittadinanza croata entro 90 giorni;

in questo, come in altri analoghi casi, non si è tenuto conto del parere del Consiglio di Stato n. 1144 emesso il 3 maggio 1995 in cui si afferma che « la certificazione di svincolo non è considerata dall'amministrazione la prova di un presupposto necessario per il conferimento della cittadinanza »; risulta all'interrogante che solo la prefettura di Trieste ed alcune altre richiedono lo svincolo della cittadinanza straniera, mentre la maggior parte delle prefetture non pretenda analoga richiesta —:

se non si intenda, da parte del ministero, impartire opportune disposizioni alle prefetture affinché siano garantite la uguaglianza e l'uniformità di trattamento in ordine alle procedure per la naturalizzazione prevista dalla legge n. 91 del 1992;

se si intenda chiarire con atto ufficiale definitivo che non è richiesto il preventivo svincolo da altra cittadinanza ai fini dell'acquisizione di quella italiana;

se si intenda riconsiderare, nel caso specifico, quanto decretato nei confronti della signora Vuksic accogliendo dunque l'istanza di connessione della cittadinanza italiana. (4-21820)

BAGLIANI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 dicembre 1998 l'AgipPetroli e Snam (società dell'Eni) hanno firmato con società partecipate da Whitehall

e Westmont l'accordo per la vendita di 17 alberghi (per un numero totale di 2.600 camere) di cui 16 di proprietà di AgipPetroli e uno, quello relativo al Foret Crest di Milano - San Donato, di proprietà Snam;

nell'accordo di vendita succitato si comprende anche la vendita del ramo dell'azienda di gestione dell'Afi Hotels, società già posseduta dall'AgipPetroli e dalla Snam e pariteticamente con società del Gruppo Forte e ora interamente partecipata dalle citate società Eni;

l'Afi gestisce la catena alberghiera composta dai sopracitati 17 alberghi, di cui uno è ubicato a Budapest. Tutti gli altri invece sono ubicati in Italia e precisamente a Torino, Milano-Assago, Milano-San Donato, Venezia-Mestre, Verona, Vicenza, Duino, Modena, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Cagliari, Catania, Palermo e Siracusa;

dal lato dell'offerta il Fondo Whitehall, di cui Goldman Sachs è unico gestore e principale investitore, è tra i più importanti investitori nel mercato immobiliare, con investimenti per un valore superiore a 17 miliardi di dollari. La Westmont Hospitality Group ha esperienza operativa e specifica nel settore alberghiero ed è proprietaria e gestisce, direttamente o attraverso le proprie consociate, oltre 300 alberghi in Usa, Canada ed Europa;

l'acquisto degli alberghi AgipPetroli e Snam (società dell'Eni) rientra nella strategia espansionistica sul mercato europeo da parte di Whitehall e di Westmont che infatti con questa acquisizione saranno proprietarie e gestiranno 85 alberghi in Europa (per un totale di 10.000 camere): Francia, Belgio, Svizzera, Regno Unito e ora anche in Italia —:

se l'acquisizione descritta in premessa sia stata già perfezionata superando quindi il vaglio dell'Autorità garante della concorrenza e del libero mercato;

se nell'operazione di vendita degli alberghi del Gruppo Eni — operazione che da una parte si inserisce nel più ampio contesto delle privatizzazioni di Stato e dall'altra va a rafforzare la politica di

concentrazione nel proprio *core business* del Gruppo Eni stesso — non si ravvisi una grave irregolarità con cui la trattativa si è svolta, dal momento che la dismissione non è avvenuta per l'intero pacchetto alberghiero ma solo per una parte;

se non ritenga che la parziale cessione degli alberghi del Gruppo Eni, così come avvenuto, non coincida con la vendita dei cosiddetti « gioielli di famiglia » ovvero con il contestuale mantenimento in carico alla collettività solo dei pezzi peggiori, generatori di perdite, cioè di distruzione della ricchezza pubblica, dal momento che l'intestazione-proprietà degli stessi alberghi a differenti società appare prodromica alla sola cessione dei pezzi migliori, costituendo l'operazione sopra descritta l'ennesima riprova del « doppio-pesismo » di cui la politica italiana è affetta, che conduce a privatizzare gli utili e a collettivizzare le perdite, e che si inserisce, non ultimo, nel preciso disegno colonizzatore e di americanizzazione portato avanti dalle multinazionali americane avalato dallo stesso governo Usa, e alla cui logica — a quanto pare — il Governo italiano si piega, servile, a dispetto dell'idea e dell'identità di Europa. (4-21821)

MOLINARI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che:

per la costituzione degli Ordini regionali e dell'Ordine nazionale dei dottori tecnologici-alimentari, tutti coloro che sono in possesso dell'abilitazione della libera professione devono iscriversi presso un Commissario Speciale appositamente nominato dal ministero di grazia e giustizia, presso i Tar, in attuazione dell'articolo 52 della legge n. 59 del 1994;

questi commissari sono stati nominati da oltre un anno, ma risultano essere in attesa dell'ordinanza ministeriale di attuazione, della legge stessa, nella quale venga specificata la modalità di iscrizione e la conseguente formazione degli elenchi degli aventi diritto al voto;

l'ordinanza è stata presentata già una volta al Consiglio di Stato ed è stata respinta dal Ministro per le politiche comunitarie in quanto riporta fra i requisiti per poter effettuare l'iscrizione come da legge n. 59 del 1994, articolo 27 comma D, la dizione « avere la residenza nella circoscrizione dell'Ordine al cui Albo si chiede di essere iscritti. »;

detta norma è in contrasto con la disciplina comunitaria che richiede il domicilio professionale, per la libera circolazione dei residenti nell'Unione europea;

il Consiglio di Stato ha quindi richiesto che in attuazione della legge n. 59 del 1994, venga sostituito il termine « residenza » con « domicilio professionale »;

l'ordinanza è stata modificata e nuovamente presentata, avendo recepito detta modifica, in attesa di una legge quadro o di un decreto che sostituisca i due termini in tutte le leggi di istituzione degli ordini professionali e leggi similari;

è atteso il secondo parere del Consiglio di Stato;

nell'ordinanza viene fissato un termine di tre mesi dalla data di pubblicazione dell'esito della sessione speciale degli esami sulla *Gazzetta Ufficiale*, per effettuare la prima iscrizione presso i commissari;

se l'esito venisse pubblicato a breve e nel contempo l'ordinanza non fosse accettata e pubblicata, occorrerebbe un nuovo provvedimento per modificare i termini di iscrizione —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di non penalizzare, rimuovendo gli ostacoli, l'esercizio della libera professione dei dottori tecnologici-alimentari. (4-21822)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'abitato di Sanginetto Lido, in provincia di Cosenza, le cui costruzioni prospri-

cienti il mare risalgono ad epoca in cui la battigia distava qualche centinaio di metri, attualmente è seriamente minacciata dalle frequenti mareggiate, durante la stagione invernale a causa della grave erosione della costa;

i primi lavori di protezione dell'abitato, gestiti dalle Opere marittime di Reggio Calabria, non solo non sono risultati inutili, ma hanno aumentato i problemi per i cittadini residenti;

nel gennaio del 1987, infatti, una forte mareggiata ha arrecato danni ingenti e quindi, la Regione Calabria — con decreto-legge n. 8 del 26 luglio 1987, convertito in legge 27 marzo 1987, n. 120, finanziava un progetto della Pci per la difesa dell'abitato dalla minaccia del mare;

la consegna del cantiere, avvenuta il 7 novembre 1996, prevedeva l'ultimazione dei lavori il 6 novembre 1997;

nell'esecuzione dei lavori veniva eseguita una variante che portava all'arretramento della difesa, fatta con pennelli, dai 100 metri dalla battigia a 60 metri e ai cinque pennelli originari previsti ne venivano aggiunti altri 2;

il finanziamento originario di circa 7.000.000.000, non è risultato sufficiente neanche a portare a termine l'opera preventivamente progettata causando ulteriori danni all'erario, ai residenti ed all'ambiente, compromettendo quasi irreparabilmente la vocazione turistica del paese;

attualmente i lavori sono fermi —:

quali siano le determinazioni in ordine ai fatti rappresentati;

quali iniziative intendano adottare per evitare che non avvengano ulteriori speculazioni e penalizzazioni ai danni dei comuni rivieraschi. (4-21823)

GRAMAZIO e PROIETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ampio servizio riportato dal quotidiano *il Giornale* di martedì 26 gennaio 1999 a firma del giornalista Gian Marco Chiocci, dal titolo « Rissa fra gli agenti,

trasferta choc », si illustrano fatti gravi e sconcertanti avvenuti allo stadio Arechi di Salerno domenica 24 gennaio 1999;

dagli interrogatori e dalle denunce e dalle indagini portate avanti dalla Digos si evidenziano gravi accuse nei riguardi della celere partenopea già in passato, nel febbraio 1997, durante la partita di coppa Italia il reparto mobile della questura di Napoli aveva colpito i tifosi della Lazio costringendo il parlamentare onorevole Gigi Martini a presentare una dettagliata interrogazione sugli avvenimenti della partita Napoli Lazio del 1° febbraio 1997;

sembra che, come riportato dal quotidiano menzionato, sia stata una vera e propria persecuzione dei tifosi giallo rossi come avvenne nel 1997 per i tifosi bianco azzurri; a Salerno al termine della partita e durante la partita stessa i poliziotti napoletani hanno colpito agenti della polizia romana che erano impegnati nella scorta degli Ultras giallo rossi;

da verbali della Digos risulta che verso le 16,30 di domenica 24 gennaio 1999 durante una carica del reparto mobile di Napoli sono stati colpiti anche agenti del reparto mobile di Roma —:

quali siano i motivi per i quali alle richieste di spiegazioni dei giornalisti de *il Giornale* sui fatti avvenuti allo stadio Arechi, nessun responsabile delle forze antisommossa impegnate nello stadio stesso ha inteso rispondere —:

quali iniziative intenda assumere affinché simili episodi non abbiano più a ripetersi, episodi che creano malumore e risentimento nei riguardi delle forze dell'ordine impegnate oggi come ieri nella battaglia contro la criminalità dilagante. (4-21824)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella centrale di disidratazione Agip di Ferrandina (Matera) sono impiegate,

attualmente, tre unità lavorative, di cui una andrà in pensione il prossimo 1° marzo 1999;

detta centrale consta di 30 pozzi per una produzione complessiva di gas pari a 220 mila metri cubi giornalieri;

la centrale tratta ulteriori sessanta mila metri cubi di gas che provengono dall'impianto Montedison di Garaguso (Matera);

detta produzione viene acquisita dalla Snam tramite la Centrale gas di Pisticci Scalo (Matera);

a Pisticci scalo vi è una centrale di proprietà dell'Agip che produce duecento mila metri cubi di gas, che impiega 25 unità lavorative più 2 unità in comando ed un'altra in missione;

la centrale di Ferrandina ha una produzione consistente di gas e l'impianto riveste una importanza notevole per il territorio, nonostante la relativa vicinanza con quella di Pisticci;

la recente intesa Eni-regione Basilicata per lo sfruttamento delle risorse petrolifere può costituire per gli impianti in oggetto una occasione comune di rilancio;

la decisione dell'Agip di chiudere la propria presenza a Ferrandina comporterebbe una penalizzazione del territorio vista l'attuale produzione —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di aprire un confronto con la società Agip, affinché venga tutelata la presenza di unità lavorative nella centrale gas di Ferrandina che, contando molti pozzi, richiede un monitoraggio tecnico continuo. (4-21825)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni si è assistito al passaggio da una situazione legislativa in cui si registrava una sostanziale carenza di norme specificatamente rivolte alla salvaguardia dell'ambiente ad un'altra, caratte-

rizzata da un eccesso di produzione legislativa che non ha assunto caratteri di omogeneità, coerenza ed organicità;

la Costituzione non menziona l'ambiente fra le materie attribuite alla potestà legislativa ed amministrativa delle regioni: tale omissione ha a lungo accreditato, nell'elaborazione giurisprudenziale e nel dibattito dottrinale, la tesi secondo la quale non andrebbe riconosciuta autonoma valenza alla materia ambiente, essendo essa riconducibile, nelle sue diverse e parziali accezioni, ad una serie di ambiti, all'interno dei quali dovrebbe invece rinvenirsi una precisa logica di riparto delle competenze tra Stato, regioni ed enti locali;

sono noti i problemi legati alla situazione della qualità delle acque del Lago di Garda, la cui tutela pare procedere con ritardi e conflitti di competenza fra lo Stato (Magistrato alle acque), regioni Lombardia e Veneto (Ispettorato di Porto), provincia autonoma di Trento e autorità di bacino del Po;

la direzione generale della difesa del suolo del ministero dei lavori pubblici ha riferito che l'Autorità di bacino del fiume Po ha evidenziato che la legge di regolazione attuale pone i livelli massimi della superficie del Lago di Garda a + 135 cm rispetto allo zero idrometrico di Peschiera del Garda;

detta Autorità ha realizzato nel 1996 uno studio sulle possibilità e sulle prospettive delle differenti modalità di regolazione dei deflussi del Lago di Garda che consentirà (si disse allora) « di ottenere indicazioni, a livello di pianificazione, sui risultati di ulteriori ipotesi di regolazione del lago »;

un precedente studio del Cueim del 1992 propose un innalzamento dei livelli minimi del lago da + 15 a + 30 cm (rispetto allo zero idrometrico di Peschiera del Garda) « onde ovviare a fenomeni di degrado provocati dal livello minimo eccessivamente basso »;

il Magistrato alle acque di Venezia evidenzia che da alcuni anni i dragaggi degli scali del basso lago (la cui cura e

spesa dovrebbe spettare alla società governativa di navigazione in qualità di utente dell'acqua pubblica) non vengono più effettuati;

il Sottosegretario, professor Gianni Francesco Mattioli, in risposta all'interrogazione dell'interrogante n. 4-10734 dell'11 giugno 1997 ha affermato: « Le variazioni del livello del Lago di Garda vengono seguite con monitoraggio continuo dal Magistrato alle acque di Venezia, e dai nuclei operativi del ministero dei lavori pubblici di Verona e di Mantova »;

nel 1998 abbiamo assistito a ridottissimi cambiamenti dei livelli del Lago di Garda: l'inconsueto mantenimento del livello ha contribuito a dare origine ad una proliferazione smodata e innaturale di piante acquatiche, che anche in questi giorni produce ammassi di vegetazione sulle rive dei comuni di Sirmione e Peschiera del Garda;

in una precedente interrogazione presentata dall'interrogante in data 15 settembre 1997, ancora senza risposta, si era chiesto chi ha effettivamente il potere per decidere la regolamentazione del livello del Garda. Pare comunque che siano molto rilevanti le ragioni dei consorzi e della provincia di Mantova per favorire le capacità irrigue delle zone collinari a sud del lago di Garda e del mantenimento del livello dei laghi di Mantova. Molto scarse appaiono le ragioni dei comuni del lago di Garda che non vengono tuttora mai interessati al problema —:

quali siano gli enti chiamati a decidere la regolamentazione del livello del lago di Garda;

quali siano le valutazioni sui dati e sugli studi faticosamente raccolti dal 1996 ad oggi;

quanto siano costati tali studi;

se corrisponda al vero la notizia che dal 1991 le acque del lago di Garda hanno cessato di rimescolarsi e se ragionevolmente quindi il destino del più grande lago padano possa immaginarsi quello di una palude.

(4-21826)

BALLAMAN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo la normativa vigente, quando una contravvenzione non viene pagata dal soggetto sanzionato entro 60 giorni dalla sua irrogazione, si apre una nuova fase della procedura;

l'ente impositore (la prefettura se la multa è stata irrogata dalla polizia, il comune se la multa è stata irrogata dalla polizia municipale) forma i cosiddetti ruoli di riscossione e dà incarico ai concessionari di procedere con le cartelle esattoriali e gli avvisi di mora;

è accaduto che il ruolo sia stato formato in ritardo (rispetto ai termini previsti per legge) dall'amministrazione competente;

originariamente i ricorsi venivano proposti dal Pretore ritenuto competente ex legge n. 689 del 1981;

molti pretori hanno dichiarato la propria incompetenza o il proprio difetto di giurisdizione, dichiarando di potersi occupare soltanto dell'invalidità della contravvenzione e non di atti successivi ad essa come l'iscrizione al ruolo;

a questo punto, sono stati presentati ricorsi avanti le commissioni tributarie visto che il vizio della tardività dell'iscrizione a ruolo risulta evidente dalla cartella esattoriale;

anche le commissioni tributarie, però, hanno dichiarato il proprio difetto di giurisdizione perché i ricorsi riguardano materia di codice stradale e non di tasse o imposte;

hanno dato esito negativo anche cause instaurate davanti al giudice di pace;

la direzione regionale delle entrate ha ritenuto di non poter intervenire se non in sede di pignoramento —:

quale sia a questo punto l'organo preposto a tale giudizio;

quale tutela abbia il cittadino di fronte ad un tale evidente abuso;

come si possa essere arrivati ad una così evidente situazione di violazione dell'articolo 24 della Costituzione. (4-21827)

BERTUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 254 del 16 luglio 1997, il Parlamento ha delegato il Governo ad emanare, entro sei mesi, uno o più decreti legislativi per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici giudiziari osservando taluni principi e criteri direttivi fissati dalla legge quali: la ristrutturazione degli uffici giudiziari, la soppressione dell'ufficio di pretore, la soppressione delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, istituendo, ove occorre, al contempo sezioni distaccate di tribunale, eccetera;

il Ministro di grazia e giustizia, rispondendo ad un'interrogazione, in data 1° dicembre 1998, ha stabilito che l'istituzione di nuove sedi distaccate di tribunale, in seguito alla soppressione di tutte le sezioni distaccate di pretura, dovesse avvenire secondo criteri omogenei e oggettivi tenendo, naturalmente, conto della variegata realtà sociale e territoriale;

oggi si parla frequentemente della soppressione del tribunale di Camerino e il procuratore della Repubblica di Ancona, nella relazione di apertura dell'anno giudiziario, ha confermato questa notizia, dichiarando che sarà istituita la sezione distaccata del tribunale e della procura della Repubblica di Macerata;

con la legge di riforma non viene soppressa la figura del giudice ordinario monocratico, né viene eliminata la possibilità di istituire uffici giudiziari periferici rispetto alle sedi principali di tribunale; risulta, pertanto, un controsenso prevedere la soppressione di un tribunale come quello di Camerino in relazione a norme che stabiliscono il contrario, ma anche per ragioni pratiche, visto che le sezioni distaccate sgravano di ulteriori procedure le sedi principali di tribunale, assicurando

così un servizio della giustizia più prossimo al cittadino e più radicato nel territorio;

tra l'altro, nonostante l'ottimo funzionamento del tribunale di Camerino è stato emesso un provvedimento di supplenza presso la procura di Macerata nei confronti dell'unico magistrato in servizio presso la procura della Repubblica di Camerino creando gravi disagi agli utenti del servizio —:

se la notizia della soppressione del tribunale di Camerino corrisponda al vero;

se non sia necessario adottare soluzioni più attinenti alla complessa realtà giudiziaria che non seguire criteri rigidi di razionalizzazione, anche in considerazione del particolare servizio che la magistratura è chiamata a rendere;

se non sia necessario, ove la notizia di cui sopra corrispondesse al vero, dare spazio alle istanze dei cittadini che chiedono il mantenimento del tribunale di Camerino e per consentire la permanenza in funzione anche di tribunali minori che svolgono un ruolo importante e spesso oscuro al fine di garantire una giustizia più celere e vicina ai cittadini;

se la politica del Governo non sia orientata, come pare per il caso del tribunale di Camerino, a privilegiare il raccordo tra più uffici giudiziari tra di loro disomogenei con l'intento grave di svuotare i tribunali minori. (4-21828)

MESSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che alcuni impianti dell'Enel potrebbero essere scorporati per confluire in una nuova società;

se l'ipotesi di *spin-off* porterà alla dismissione di 15 mila megawatt;

se siano previste cessioni di parte delle centrali dell'Ente;

se siano previsti piani di *joint venture* con altre società;

rispetto a quanto sopra, quali siano le eventuali ricadute occupazionali. (4-21829)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

se corrisponda al vero che il Governo stia valutando (MF 20 gennaio 1999) la possibilità di dotare tutti i detenuti italiani di un accesso privilegiato alla televisione digitale via satellite;

se corrisponda al vero che in ognuna delle 200 carceri italiane potrebbero essere installate delle paraboliche a spese dello Stato;

quale sia il costo di tale iniziativa;

se la ritenga opportuna e comprensibile all'opinione pubblica;

se siano state prese analoghe iniziative per dotare di paraboliche anche le abitazioni di quei cittadini, non detenuti, che non possono permettersene l'acquisto;

se in particolare per questi ultimi siano previste agevolazioni per comprare il decoder e per sostenere il costo dell'abbonamento alla pay tv. (4-21830)

LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

domenica 11 ottobre 1998 sul Giornale di Napoli, quotidiano venduto in abbinamento al Roma, è stata pubblicata con grande rilievo la notizia di una sentenza del pretore del lavoro di Napoli che ha reintegrato in video al Tg Rai della Campania Ermanno Corsi, presidente dell'ordine regionale dei giornalisti; ciò avviene mentre lo stesso giornale si guarda bene dal mettere in pagina le notizie relative al rinvio a giudizio o alla condanna per diffamazione del presidente dell'ordine campano;

d'altro lato, tale ordine nulla dice in ordine alla situazione di clamoroso sfruttamento del lavoro giornalistico che si registra da parte della direzione del Roma, che risulterebbe utilizzare a tempo pieno decine di cronisti avendo però ufficialmente in organico a tempo pieno, con

contributi versati all'INPGI, l'istituto di previdenza dei giornalisti soltanto dodici redattori e sette collaboratori con contratto —:

se il Ministro del lavoro non intenda intervenire presso l'ispettorato del lavoro di Napoli per avere notizie in merito all'indagine avviata da molti mesi sulla situazione di evasione contributiva denunciata, indagine che ha condotto finora all'unico risultato di bloccare l'ispezione promossa dall'INPGI;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro del lavoro intendano invitare i loro rappresentanti all'interno del consiglio di amministrazione dell'INPGI ad una vigilanza rigorosissima su situazioni quali quella evidenziata;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda, come gli impone la legge, esercitare una ferma vigilanza sulla conduzione dell'ordine dei giornalisti della Campania. (4-21831)

LUMIA — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'ordine dei giornalisti della Campania, presieduto da Ermanno Corsi, si contraddistingua per una gestione caratterizzata da forti irregolarità;

in particolare, dopo una serie di irregolarità già note [quali l'iscrizione nel registro dei praticanti di persone molto, troppo giovani; l'esistenza di segretarie-centraliniste-giornaliste; l'invio non mensile, ma annuale (per di più a fine luglio, quando il tribunale preposto al controllo chiude) delle delibere agli organi di controllo che così non possono controllare nulla; la certificazione del praticantato da parte di direttori non più, come previsto dalla legge, nell'esercizio delle loro funzioni; le retrodatazioni della iscrizione di alcuni praticanti nel relativo registro; l'iscrizione di figli di giornalisti (quasi come un praticantato di famiglia)], si rileva

ora una ulteriore irregolarità nelle iscrizioni nel registro dei praticanti, consistente nella loro post-datazione;

risulta infatti che un ragazzo sia stato iscritto al registro dei praticanti a decorrere dal 1° febbraio 1992 per una attività giornalistica che avrebbe svolto al quotidiano *il Giornale* di Napoli; data la giovane età del ragazzo, ciò avrebbe però significato che egli avrebbe iniziato la sua pratica giornalistica quando aveva appena diciassette anni, in patente violazione della legge;

conseguentemente, non appena rilevato ciò, la delibera relativa a tale iscrizione è stata posta all'ordine del giorno del consiglio dell'ordine del 30 novembre 1998, secondo l'interrogante con l'obiettivo di modificare la data di iscrizione;

dopo un dibattito articolato in ordine alla data più congrua dalla quale far decorrere l'iscrizione, sarebbe quindi prevalsa l'idea di iscrivere il ragazzo dal 1° agosto 1992, al termine degli studi liceali;

inoltre, per costruire lo straordinario praticantato del ragazzo (necessario, evidentemente, per potergli far sostenere al più presto l'esame di giornalista professionista), sarebbero stati utilizzate le dichiarazioni di quattro compiacenti giornalisti;

tale vicenda, oltre che a costituire un ennesimo esempio della forte irregolarità che da anni connota l'attività del consiglio dell'ordine dei giornalisti della Campania, dimostra anche che i responsabili dei controlli, Renato Golia, che guida la procura generale presso il tribunale di Napoli, e Renato Trapuzzano, il sostituto addetto al controllo dell'attività degli ordini professionali, per disinteresse, incapacità acquiescenza, non vogliono o non sono in grado di effettuare il controllo che pure la legge affida loro —:

se il ministro non intenda, come gli impone la legge del 1963 che ha istituito l'ordine dei giornalisti, esercitare una ferma e accurata azione di vigilanza sul consiglio dell'ordine della Campania e sul suo presidente in relazione a quanto evidenziato. (4-21832)

DEL BARONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Iritecna Spa società del Gruppo Iri partecipata dello Stato (100 per cento ministero del tesoro), con sede in Genova (e sede secondaria in Roma), inizia la sua attività nel 1991 con l'obiettivo di operare nel settore delle grandi opere infrastrutturali ed impiantistiche;

nel 1992 Iritecna incorpora l'Italimpianti e la Italstat, le più importanti finanziarie dell'Iri, ereditando pertanto un patrimonio di lavori calcolabile in varie migliaia di miliardi con circa 10.000 addetti (dirigenti, impiegati ed operai);

nel 1994, appena due anni dopo, la Iritecna viene posta in liquidazione volontaria; tale provvedimento viene motivato con l'esigenza di procedere ad una razionalizzazione delle attività sociali al fine di ristrutturare il comparto non disperdendo, nel contempo, il *know-how* e le capacità tecniche maturate;

in contrasto con dette motivazioni veniva avviato immediatamente un processo di dismissione dei beni aziendali, con importanti tagli e collocazione in Cigs del personale;

in particolare, nel napoletano, ove tale processo ha, per evidenti ragioni, determinato drammatiche ricadute, il gruppo Iritecna annoverava alcune aziende di primaria importanza nazionale ed internazionale, come la Mededil, la Infratecna e la Nuova Mecfond, incorporate nella stessa Iritecna nel 1996;

tra le maggiori opere realizzate da dette società vanno ricordate il centro direzionale di Napoli, la tangenziale di Napoli, vari plessi universitari nel comparto infrastrutture, nonché varie commesse all'estero;

all'inizio del processo di razionalizzazione delle attività Iritecna, la forza lavoro in carico alle società napoletane, ca-

ratterizzate da grande specializzazione e professionalità, ammontava a circa 1000 unità;

a seguito dei provvedimenti sul personale, ad oggi il numero complessivo degli addetti è pari a 312 unità di cui 243 in Cigs e meno di 100 unità ancora operative;

si è assistito pertanto ad un progressivo depauperamento dei livelli occupazionali con drammatiche dispersioni di professionalità e capacità tecniche. Ciò a dispetto di quanto affermato circa gli obiettivi iniziali del processo di liquidazione del gruppo Iritecna;

da notizie assunte di recente, sembra che la Iritecna sia in procinto di cedere ad altra società romana del gruppo (Svei Spa) le residue commesse operative con il contestuale trasferimento di poche unità del personale napoletano —:

cosa intendano fare per tutelare il lavoro delle unità ancora operanti o in cassa integrazione evitando che la già gravissima disoccupazione, classica dell'area napoletana, venga aggravata da assurdi licenziamenti di persone preparate e moralmente ineccepibili, ree solo di trovarsi in un giro politico di liquidazioni e cessioni che, anche se fossero motivate, dovrebbero tenere conto, e al primo posto, del lavoro per anni validamente prestato dai dipendenti che, anche per l'esiguo numero residuo, dovrebbero essere riconfermati nell'incarico. (4-21833)

GASPERONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 2 giugno 1995 la ditta Iapc Clemente si è costituita come società mista italo-albanese;

il 5 giugno 1995 ha contratto in affitto un immobile statale Upm per complessivi mq. 5.000 in via Siri Kodra — Tirana;

dal giugno 1995 all'agosto 1995 sono stati fatti ingenti lavori di ristrutturazione dell'immobile e di una palazzina ad esso adiacente adibita ad ufficio aziendale, tutto a spese della società;

nel settembre 1995 ha inizio il montaggio dei macchinari per un valore complessivo di circa 1 miliardo con assunzione e istruzione da parte di tecnici italiani di 40 unità albanesi;

dall'ottobre 1995 al febbraio 1997 la società cresce in modo costante, vengono spediti in Italia ogni mese circa dieci *trailers* di merce per un valore approssimativo di 300 milioni e il personale albanese addetto alla produzione raggiunge le 150 unità;

nel marzo 1997 la crisi albanese si allarga anche alla capitale; il giorno 13 il signor Clemente e altri due tecnici italiani vengono prelevati e condotti all'Ambasciata italiana dove viene loro consigliato un veloce rientro in Italia;

il 14 e il 15 marzo 1997 l'azienda viene completamente saccheggiata e distrutta nonostante la presenza di alcune guardie private;

il 17 marzo 1997 il socio albanese signor Vangjel Afezolli presenta denuncia alle autorità locali e all'ambasciata italiana tramite il dottor Rudi;

nel giugno 1997 il signor Clemente contatta telefonicamente l'ambasciata italiana a Tirana, la quale conferma che la pratica della società italo-albanese Iapc è stata inoltrata alle autorità italiane competenti;

l'azienda italiana del gruppo Clemente che commercializzava il prodotto importato dall'Albania, è stata inoltre costretta a sospendere la propria attività con ingenti danni economici —:

se risulti quanto sopra denunciato da questa azienda e se non ritenga di dover provvedere ad una qualche forma di risarcimento dei danni subiti. (4-21834)

MOLINARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 2 dell'articolo 9 della legge n. 121 del 25 marzo 1985 (Accordi di revisione del Concordato fra Italia e Santa

Sede dell'11 febbraio 1929) precisa che l'insegnamento della religione cattolica si svolge « Nel quadro della finalità della scuola », così come evidenziato nella premessa del decreto del Presidente della Repubblica 751 del 16 dicembre 1985 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 202 del 23 giugno 1990;

al punto 2. 7 dell'intesa CEI e MPI recepito dall'articolo 309, comma 3, del testo unico del decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, si legge testualmente che gli insegnanti di religione cattolica « fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri docenti, ma partecipano alle valutazioni periodiche a finali solo per gli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica »;

il comma 4 dell'articolo 9 della legge n. 425 del 1997 prevede per i commissari interni delle commissioni esaminatrici degli esami di Stato solo l'appartenenza al Consiglio di classe;

la partecipazione dei docenti ai consigli di classe non ha valore disciplinare ma collegiale;

l'insegnante di religione cattolica non partecipa agli esami di terza media, perché il comma 13 dell'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale 65/98 recita testualmente che la commissione d'esami deve essere formata « da tutti i professori delle terze classi che insegnano le materie d'esame »;

l'insegnante di religione cattolica partecipa agli esami della quinta elementare, perché facente parte del consiglio di classe, così come ribadito e affermato con circolare del 12 giugno 1995 del sovrintendente di Trento e la circolare provveditoriale numero 361 del 15 giugno 1996 del provveditore agli studi di Milano —:

se si possa esplicitare più chiaramente la presenza dei docenti di religione cattolica quali membri interni nelle commissioni esaminatrici degli esami di Stato. (4-21835)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti*

e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il progetto di linea di trasporto ferroviario ad alta velocità è stato programmato con il decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione del 30 aprile 1990;

la realizzazione del progetto è stata affidata alle Ferrovie dello Stato, che hanno costituito apposita società, denominata Tav, affidandole con atto di concessione del 7 agosto 1991 la progettazione, la costruzione e lo sfruttamento economico del progetto alta velocità (AV);

con successive convenzioni del 24 settembre 1991 (Fs/Tav) e del 15 ottobre 1991 (Tav/General Contractors), la Tav ha affidato la gestione e l'esecuzione del progetto AV a cosiddetti « general contractors » interamente controllati dai principali gruppi industriali italiani;

le convenzioni individuano in Fiat spa, Iri ed Eni i soggetti in grado di garantire su base « chiavi in mano » e ad un prezzo forfettario che le opere da realizzare abbiano adeguati « standard qualitativi e funzionali e vengano realizzate nel rispetto dei tempi previsti nella convenzione »;

tale convenzione si estende, inoltre, al periodo entro il quale le opere dovranno essere realizzate come precisato nella convenzione e negli atti integrativi;

i gruppi industriali Iri ed Eni partecipano alla costruzione delle opere tramite consorzi all'uopo costituiti: in particolare, l'Iri partecipa tramite i consorzi Iricav 1 ed Iricav 2 e l'Eni, tramite i consorzi Cepav 1 e Cepav 2; la Fiat partecipa invece direttamente senza l'utilizzo di ulteriori strumenti operativi;

nella convenzione Fs/Tav del 24 settembre 1991, viene indicato che i « general contractors » debbano affidare la realizzazione degli impianti relativi agli elettrodotti, sottostazioni elettriche, linee di contatto, segnalamento e sicurezza, impianti di telecomunicazione, luce e forza motrice, antincendio, antintrusione ed impianti vari

per tutte le tratte previste nel progetto AV ad un unico consorzio di imprese da individuare in seguito;

in osservanza a tale disposizione, la Italferr, società costituita ed interamente controllata da Tav con funzioni di vigilanza e controllo degli adempimenti relativi alle convenzioni citate, ha individuato il Consorzio Saturno, che attualmente opera quale concessionario esclusivo delle opere di impiantistica elettrica del progetto AV;

le tratte ferroviarie da realizzare per il progetto AV riguardano i seguenti collegamenti: Milano-Bologna, Bologna-Firenze, Roma-Napoli, Torino-Milano, Milano-Verona, Verona-Venezia e, in previsione, la tratta Milano-Genova (quest'ultima assegnata al Consorzio Cociv);

i rapporti tra Tav e « general contractors » sono regolati da apposite convenzioni;

in tali convenzioni è previsto che i consorzi sopra riferiti adempiranno alle proprie obbligazioni mediante affidamento a società ed imprese di prestazioni lavori ed opere per una quota non inferiore al 40 per cento del valore globale delle infrastrutture da realizzare;

tale clausola non sembra però applicabile ai lavori in appalto concessi a terzi dal Consorzio Saturno nel settore dell'impiantistica elettrica;

l'affidamento di tali opere dovrà avvenire, come peraltro confermato dalla decisione del Consiglio di Stato del 1° ottobre 1993, in conformità alla disciplina della direttiva CE 90/531 attuata nell'ordinamento italiano con legge n. 158 del 1995;

con riguardo al Consorzio Saturno, si ricorda che esso è costituito da società del gruppo Iri (Ansaldo Trasporti spa e Sirti spa), del gruppo Abb (Abb spa e Saesadelmi spa) e del gruppo Sasib (Sasib spa e Luzzi spa);

il Consorzio ha lo scopo di coordinare la disciplina delle attività delle consorziate sia nella fase della preparazione e della presentazione delle proposte tecniche eco-

nomiche, sia in quella della conclusione di necessari accordi con Fs per l'effettuazione di studi di fattibilità, progettazioni di massima, progettazioni esecutive, realizzazioni ed attivazioni di opere di impiantistica elettrica-ferroviaria per il progetto AV in Italia;

secondo l'interrogante la Fs/Tav detiene una posizione dominante nel mercato principale in qualità di monopsonista, cioè in qualità di unico acquirente degli impianti elettrici « chiavi in mano » relativi al progetto AV;

l'assegnazione in esclusiva al Consorzio Saturno da parte di Fs/Tav/Italferr della realizzazione delle opere di impiantistica elettrica integra, ad avviso dell'interrogante, ipotesi di abuso di posizione dominante da parte delle citate società per le seguenti ragioni:

la decisione di Fs/Tav, in qualità di gestori in esclusiva della realizzazione del progetto AV, di rivolgersi esclusivamente, a mezzo di trattativa privata, ad una sola impresa, nella specie il Consorzio Saturno, anziché avviare una gara pubblica a cui avrebbero potuto concorrere altre imprese o altri consorzi di imprese aventi i requisiti tecnici e finanziari per realizzare le opere affidate al Consorzio Saturno, deve essere ritenuta una pratica anticoncorrenziale e discriminatoria assolutamente ingiustificata ed in violazione dell'articolo 3, lettera b), della legge. In caso di ricorso al mercato non può, infatti, venir meno quell'obbligo di non discriminazione che attiene ad un soggetto in posizione dominante. A tale precipuo riguardo, si ricorda inoltre che nel caso Consorzio Capri è stato considerato comportamento abusivo della posizione dominante detenuta da Fs dal lato della domanda del materiale rotabile, il fatto di aver condotto trattative per l'acquisto del materiale rotabile previsto dal piano delle commesse predisposto dal ministero dei trasporti, unicamente con un solo soggetto contraente, appunto il Consorzio Capri, costituito esclusivamente da imprese nazionali, impedendo la partecipazione a tale trattativa di altre imprese

concorrenti potenzialmente interessate alle forniture;

in alternativa può ritenersi che l'assegnazione in esclusiva al Consorzio Saturno da parte di Fs/Tav/Italferr integri ipotesi di abuso di posizione dominante nei segmenti di mercato costituenti il mercato rilevante principale;

il sistema di attribuzione della qui discussa commessa, posto in essere da Fs/Tav/Italferr, risulta palesemente in contrasto con l'articolo 3 della legge. È evidente il comportamento discriminatorio posto in essere da Fs/Tav/Italferr; è altresì evidente, attraverso la condotta sopraindicata, il fine di impedire e limitare ad imprese concorrenti sbocchi e accessi di mercato, sviluppo tecnico e progresso tecnologico a danno di imprese e utenti finali del prodotto;

le società consorziate in Saturno potranno godere di una posizione privilegiata e pianificare la loro attività basandosi su una quota di mercato garantita loro per atto amministrativo secondario;

risulta, inoltre, incontrovertibile che, se vero è che alcune delle imprese consorziate in Saturno si presentano nel mercato come fornitori principali di impianti elettrici necessari alla realizzazione dei sistemi di segnalamento, sicurezza ed automazione, non risulta altrettanto vero l'assunto che tali imprese possiedono le necessarie capacità tecniche e professionali per svolgere con efficienza i così detti lavori di piazzale, nessuna giustificazione, neanche quella che si basa sulla necessità di fornire un prodotto unitario sembra poter essere richiamata per legittimare l'attribuzione alle imprese consorziate in Saturno;

il progetto AV incrementerà il valore dei suddetti mercati nei prossimi 6 anni di circa 60 miliardi per anno con una incidenza pari al 20 per cento sull'attuale valore di mercato che risulta attualmente stimato in circa 300 miliardi di lire per anno;

anche in questo caso il vantaggio concorrenziale che consegue all'attribuzione della commessa in esclusiva alle Società

consorziate in Saturno è conseguenza di una pratica discriminatoria, anti-concorrenziale ed in violazione dell'articolo 3 della legge;

il progetto AV incrementerà il valore dei suddetti mercati nei prossimi 6 anni di circa 115 miliardi per anno (di cui 90 miliardi relativi al mercato dell'approvvigionamento dei materiali e 25 miliardi relativi al mercato delle installazioni) con una incidenza pari al 15 per cento sull'attuale valore del mercato dell'approvvigionamento dei materiali ed il 21 per cento sull'attuale valore del mercato delle installazioni;

con l'approvazione degli attuali piani di investimento Fs (progetto AV e Contratto di Programma siglato in data 13 febbraio 1996), tale società può ritenersi in posizione dominante (almeno potenziale) anche su tale mercato;

pertanto, l'esclusiva attribuita al Consorzio Saturno tramite la commessa per la realizzazione degli impianti di sottostazioni elettriche di trasformazione per il progetto AV assegna di fatto alle società consorziate una consistente quota di mercato e risulta pertanto in contrasto con l'articolo 3 della legge, integrando ipotesi di abuso di posizione dominante per le ragioni già esposte;

si tratta, quindi, di verificare l'effetto che il progetto AV sta avendo e avrà su tale mercato, con riguardo al progetto AV, il valore degli investimenti programmati da Fs/Tav nel mercato relativo all'approvvigionamento ed all'installazione delle linee di contatto in un periodo di 6 anni, può essere stimato in circa 690 miliardi di lire (pari al 15 per cento del totale dell'investimento di 4.600 miliardi di lire), di cui circa 480 miliardi di lire riferibili al mercato dell'approvvigionamento dei materiali ed i rimanenti 210 miliardi di lire inerenti al mercato delle installazioni;

ciò vale a dire che il progetto AV incrementerà il valore dei suddetti mercati nei prossimi 6 anni di circa 115 miliardi per anno (di cui 80 miliardi sul mercato dell'approvvigionamento dei materiali e 35

miliardi sul mercato delle installazioni) con una incidenza pari al 100 per cento sull'attuale valore del mercato dell'approvvigionamento dei materiali ed il 110 per cento sull'attuale valore del mercato delle installazioni;

è pertanto, di tutta evidenza come in tale mercato il progetto AV possa autonomamente modificare sostanzialmente gli equilibri concorrenziali attribuendo alle società consorziate in Saturno un'enorme potere economico, l'attribuzione dell'esclusiva è pertanto palesemente in violazione dell'articolo 3 della legge;

risulta inoltre violato l'articolo 2 della legge poiché, ad avviso dell'interrogante, il sistema regolamentare soprariferito ed in particolare l'assegnazione, in via esclusiva, dei lavori sulle infrastrutture nel settore elettrico per il progetto AV al Consorzio Saturno rappresenta una intesa tra Tav/Italferr e il citato consorzio avente ad oggetto o quale effetto l'impedimento o la limitazione degli sbocchi e degli accessi al mercato relativo alla progettazione, esecuzione e realizzazione delle infrastrutture elettriche per il progetto AV in Italia da parte delle imprese non facenti parte del predetto Consorzio, tale situazione rappresenta non solo una grave e palese distorsione dei rapporti concorrenziali tra le varie imprese ma anche una limitazione generalizzata dello sviluppo tecnologico per molte imprese (tranne, ovviamente, quelle membri del consorzio stesso) che operano sul mercato italiano dell'impiantistica elettrica;

la situazione descritta configura pertanto una intesa tra Tav/Italferr e Consorzio Saturno restrittiva della concorrenza e pregiudizialmente per il mercato delle infrastrutture elettriche per il progetto AV;

FS, quale titolare di concessione del servizio nazionale di trasporto, si trova nella posizione di unico acquirente delle infrastrutture per l'Alta Velocità. FS è pertanto un soggetto monopsonista. La sua posizione dominante e le scelte che essa opera si ripercuotono inevitabilmente su tale mercato con conseguenti effetti sull'industria nazionale non solo nel settore

dei trasporti ma anche in tutti gli altri settori industriali collegati e/o connessi alla realizzazione di reti ferroviarie o di trasporto, analoghe considerazioni valgono per il mercato, rilevante, principale la cui crescita ed il cui andamento economico e tecnologico risultano fortemente condizionati dalle scelte operative di FS;

alla luce di quanto esposto, si ritiene che l'assegnazione in esclusiva della realizzazione dei lavori di impiantistica elettrica per il progetto AV al Consorzio Saturno configuri un'inaccettabile distorsione alla concorrenza ed un abuso di posizione dominante da parte di ES/Tav/Italferr sia nel mercato rilevante principale sia nei vari segmenti di mercato, entro i limiti denunciati nella presente;

l'articolo 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, stabilisce che è vietato abusare di una posizione dominante all'interno del mercato nazionale in modo, ad esempio, da restringere il libero accesso al mercato o limitare il progresso tecnologico dei concorrenti;

il comportamento di FS, Tav ed Italferr sta generando una profonda modifica del tessuto connettivo industriale nel mercato interessato;

la scelta di un unico consorzio per la realizzazione di opere tecnologiche rappresenta un'inaccettabile restrizione della concorrenza, che trova riscontro non solo nella situazione di fatto esistente ma anche nell'evidente imbarazzo delle autorità di Governo preposte all'esecuzione del progetto AV —:

se si ravvisi nell'applicazione del quadro regolamentare descritto in premessa, una distorsione della concorrenza ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287;

nel comportamento perpetrato da FS e/o Italferr un'ipotesi di abuso di posizione dominante ai sensi dell'articolo 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, nei seguenti mercati: Mercato Rilevante Principale, ovvero in alternativa Mercato dell'approvvigionamento e/o Mercato dell'installazione (Mercato dei lavori di piazzale) degli im-

pianti di segnalamento, sicurezza ed automazione, e Mercato dell'approvvigionamento e dell'installazione degli elettrodi, delle sottostazioni elettriche e delle linee di contatto;

nelle procedure di assegnazione in esclusiva dei lavori di realizzazione delle infrastrutture elettriche per il progetto AV in seguito all'atto di identificazione di Italferr, ma intesa restrittiva della concorrenza ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 ottobre 1990;

in caso affermativo, perché non vengano adottati gli opportuni provvedimenti per far cessare il comportamento anticoncorrenziale tramite lo scioglimento del Consorzio Saturno e la riattribuzione della commessa relativa alle infrastrutture elettriche del progetto AV;

se l'Autorità garante abbia irrogato nei confronti di FS, Tav e Consorzio Saturno la sanzione amministrativa pecuniaria prevista per l'infrazione degli articoli 2 e 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287.

(4-21836)

ORESTE ROSSI e BAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge n. 448 del 1998, ha prorogato i termini per la regolarizzazioni degli omessi versamenti fiscali, fissando il termine ultimo ed unico di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima;

in sede di approvazione definitiva non si è tenuto conto di un emendamento che prevedeva tale regolarizzazione nelle aree depresse con pagamenti a rate bimestrali fino ad un numero di 60;

di fatto la mancata previsione normativa di tale rateizzazione vanifica, almeno per buona parte delle aziende interessate, la possibilità di avvalersi di sanatoria con tutte le conseguenze che ne possono derivare sul piano economico-gestionale e finanziario;

peraltro, tale impostazione sarebbe in contrasto con l'orientamento del Governo per il rilancio delle attività produttive, come per il mantenimento e la creazione di occupazione;

se intenda rispettare l'impegno assunto di adottare iniziative normative in materia di condono Iva;

se intenda provvedere alla soluzione del problema esposto consentendo alle imprese interessate una rateizzazione fino a dieci anni, applicando interessi con sanzioni ridotte e senza la necessità di presentare garanzie, rivedendo parte del decreto attualmente all'esame dell'esecutivo che va a modificare il decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973.

(4-21837)

PAMPO e PORCU. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione della Sardegna è fortemente preoccupata dalle annunciate strategie dei vertici aziendali relativi alla riconfigurazione del Centro servizi finanziari di Cagliari, da ridimensionare creando una nuova concentrazione delle attività in un sito esterno;

il Centro in parola attualmente svolge egregiamente il servizio sia in termini di competitività che di efficienza. La sua struttura è perfettamente adeguata alle norme di igiene e di sicurezza nei posti di lavoro e non richiede, quindi, spese di adeguamento;

è ritenuta necessaria, come soluzione ottimale, sia per le potenzialità dei servizi da offrire, sia per la posizione strategica di Cagliari al centro del Mediterraneo, la realizzazione di una sala di elaborazione dati che necessita soltanto di un lettore ottico;

tale realizzazione consentirebbe non solo di soddisfare regolarmente tutte le esigenze dell'isola, ma anche di anticipare, in prospettiva, la struttura necessaria per

gestire la contabilità dei comuni, come previsto dalla legge finanziaria, e per svolgere i servizi di tesoreria —:

quali siano i provvedimenti da adottare perché non vengano limitate le attività del Centro Servizi Finanziari di Cagliari;

se siano stati previsti i reali sviluppi delle attività dell'isola con la realizzazione del Cde;

quali siano gli ostacoli per dotare il Centro servizi finanziari di Cagliari del solo lettore ottico, a fronte di un indubitabile e certo ritorno di immagine e di efficienza delle Poste italiane nell'isola.

(4-21838)

PAMPO e PORCU. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Agenzie postali dipendenti dalla filiale di Nuoro ricevono le sovvenzioni da parte della Securidata che materialmente si serve per le consegne dell'istituto di vigilanza;

le sovvenzioni in parola non rispettano i tempi programmati di consegna per difetto di automezzi e di organizzazione creando enormi difficoltà agli uffici impossibilitati a fornire i servizi alla clientela, arrecando così particolare danno soprattutto ai pensionati che, in crescendo, si rivolgono ai servizi bancari;

i disservizi prodotti dalla scarsa e insufficiente organizzazione della Securidata, conseguenti alle approssimative prestazioni dell'istituto di vigilanza da tempo appannano l'immagine delle Poste Spa, mentre sino ad ora reiterate e costanti sollecitazioni non hanno migliorato il servizio di sovvenzionamento —:

quali provvedimenti intendano adottare per rendere regolare il servizio di sovvenzionamento alle agenzie postali di Nuoro;

quali siano le sanzioni a carico dei responsabili dei disservizi e quali le possibilità di ottenere il risarcimento dei danni.

(4-21839)

BOCCIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la stazione osservativa del Toppo di Castelgrande, *joint venture* tra l'Osservatorio di Capodimonte in Napoli (Oac) e il comune di Castelgrande (Pz) in Basilicata, è ormai nella fase di completamento;

la stazione, concepita per dotare di una *facility* astronomica professionale anche il Mezzogiorno continentale nettamente in ritardo per risorse e tradizioni rispetto al Centro-Nord del Paese, a dispetto di una qualità del cielo chiaramente superiore, è equipaggiata con un telescopio altazimutale di nuova generazione, interamente progettato e costruito nel Meridione (con la sola eccezione dell'ottica); uno strumento realizzato a cura dell'Oac con costi ridottissimi e completato nel marzo del 1996, nel rispetto delle scadenze imposte dal finanziamento comunitario (Fesr) che con il suo specchio di 56 centimetri di diametro, è il secondo telescopio d'Italia per dimensioni (il primo si trova a Cima Ekar, sull'altopiano di Asiago) è certamente il più moderno oggi esistente sul suolo nazionale;

le opere civili, realizzate a cura del comune di Castelgrande con fondi della regione Basilicata, consistono in un magnifico edificio su cui svetta la copertura a cupola del telescopio, in alcuni annessi tecnici e di una strada di collegamento con il paese di Castelgrande; l'edificio principale è dotato di spazi tecnico-scientifici e per ufficio, di alloggi e persino di un vasto *auditorium* per convegni;

sono anche già disponibili gli strumenti ausiliari di piano focale (camera per immagini con un rilevatore a stato solido di grande formato, un eccellente spettrografo costruito per l'Oac dall'Osservatorio astronomico di Copenhagen, ed un fotometro commissionato in Lituania), le macchine di calcolo (con l'eccezione del *server* principale), alcuni arredi e mezzi di trasporto, qualche macchina utensile e persino un primo nucleo di biblioteca;

una stima realistica dei tempi indica nella fine dell'estate del 1999 il momento in cui la stazione potrà essere utilizzabile dalla comunità degli astronomi non solo dall'Aoc, ma di tutt'Italia (si pensi per esempio all'interesse espresso dall'Università della Basilicata). Esiste già oggi una lunga lista di richieste di collaborazione scientifica con l'Aoc da parte di istituti europei (Francia, Germania, Olanda e Svizzera) e statunitensi (Calteck) per condurre osservazioni in comune;

vi è ora il problema — non più rimandabile — della gestione della stazione: per quanto concerne l'individuazione del soggetto gestore, il reperimento delle somme necessarie alle spese di funzionamento e di personale, la definizione dei programmi scientifici da mandare avanti;

appare urgente indire un incontro presso il Ministero con la partecipazione dei rappresentanti della regione, dell'Università della Basilicata, dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, della provincia di Potenza, del comune di Castelgrande e della Comunità Montana « Marmo Platano » con sede Muro Lucano;

sarebbe proficuo insediare un gruppo di lavoro tra tutti i protagonisti interessati per la predisposizione di una complessiva proposta operativa —:

quali iniziative intenda assumere in relazione a quanto segnalato in premessa e in particolare se intenda convocare con urgenza una riunione tra i rappresentanti della regione, dell'università della Basilicata, dell'Osservatorio astronomico di Capodimonte, della provincia di Potenza, della comunità montana « Marmo Platano » con sede a Muro Lucano (Pz) e del comune di Castelgrande. (4-21840)

BIANCHI CLERICI, SANTANDREA, GIANCARLO GIORGETTI, TERZI, RIZZI, ALBORGHETTI, PAGLIARINI e PIROVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lesmo (Milano) ha recentemente avviato un progetto destinato ai propri cittadini frequentanti le scuole elementari, denominato « Doposcuola padano »;

per lo svolgimento di tale servizio si è deciso di utilizzare tre aule della scuola elementare locale, costruita recentemente con gravi sforzi economici dall'Amministrazione locale che ogni anno si vede trasferire solo 450 milioni a fronte dei 40 miliardi versati dai contribuenti;

il servizio prevede il potenziamento dell'attività didattica svolta durante le normali lezioni mattutine; in particolare verranno approfondite materie quali le lingue straniere, l'attività ginnico-motoria e la cultura locale;

il comune non ha consegnato alla direzione didattica le tre aule destinate al doposcuola ma ha deciso di mantenerle nella propria competenza per evitare commistioni con la normale attività didattica;

il provveditore agli studi di Milano ha inviato nei giorni scorsi una lettera al sindaco di Lesmo, in cui si invitava lo stesso a rimuovere le targhette dalle aule con il pretesto che il nome « doposcuola padano » e l'antico simbolo del Sole delle Alpi avrebbero chiare e precise connotazioni politiche, sorvolando invece sul fatto che tale servizio si rende necessario per l'incapacità cronica della scuola italiana che demanda alle singole iniziative degli enti locali responsabilità e doveri che sarebbero invece di propria competenza;

oltre le numerose intimidazioni ricevute dal sindaco e dai componenti della giunta, nella notte tra domenica 24 e lunedì 25 gennaio 1999 ignoti personaggi si sono resi protagonisti di un gesto inqualificabile, allagando diverse aule della scuola, compresa la palestra, rendendo lo stabile inutilizzabile e obbligando gli alunni a interrompere le lezioni —:

se abbiano intenzione di stigmatizzare fermamente il gesto vandalico, chiaramente di natura politica e se abbiano intenzione di promuovere accertamenti

perché sia fatta seriamente luce al più presto su questo episodio, ultimo di una serie di intimidazioni;

se non ritengano opportuno difendere pubblicamente il servizio di doposcuola offerto dal comune di Lesmo, che ancora una volta rappresenta lo sforzo e la dedizione di un ente locale che si sostituisce allo Stato per doveri, responsabilità e soprattutto oneri. (4-21841)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal luglio 1997 presso la Asl 2 di Caltanissetta è in vigore il regime commissariale, gestito dal dottor Giacomo Coniglio;

malgrado la legge imponga alla giunta regionale della Sicilia di inserire in un circuito non commissariale la direzione della ricordata Asl dopo circa 20 mesi non è ancora stato rispettato tale vincolo —:

se il Ministro interrogato non intenda rapidamente intervenire con i poteri sostitutivi che la legge gli accorda al fine di evitare la persistenza di una situazione che i cittadini e gli operatori sanitari di Caltanissetta hanno motivo

di ritenere patologica, anche perché dura da troppo tempo. (4-21842)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-15707 del 18 febbraio 1998 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-05654 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 gennaio 1999, a pagina 22104, prima colonna, (interpellanza urgente Comino ed altri n. 2-01569), dalla ventunesima alla ventiduesima riga deve leggersi: « impegnato insieme ad un altro parlamentare a tentare di calmare l'inspiegabile » e non non « impegnato insieme ad un alto parlamentare a tentare di calmare l'inspiegabile », come stampato.